



Biblioteca Centrale Cisl
Via Labicana 26 - 00184 ROMA
Tel. 0670476041
Fax 0670492528
e-mail: biblioteca.cisl@cisl.it
<http://htm.cisl.it/BIBLIOTECA>

SINDACATO
OH SINDACATO!
QUINTO (E ULTIMO?) RAPPORTO
SULLA BIBLIOTECA CENTRALE
CISL

di
ANNA BIANCO ed ENRICO GIACINTO
con la collaborazione di ANTONIO MACCHIA

© copyright by Biblioteca centrale Cisl 2009
tutti i diritti riservati

Questo e-book è dedicato alla memoria di
Carmine Romano

INDICE

Presentazione	4
Le iniziative della Bcc negli ultimi anni	6
Gli ultimi libri catalogati <i>a cura di Anna Bianco</i>	13
Per una storia Cisl senza (troppi) errori	22
Micro cronologia Cisl	25
I Segretari generali Cisl dal 1950 ad oggi	30
I Segretari generali aggiunti Cisl dal 1950 ad oggi	31
Gli Stati Uniti, il piano Marshall e i sindacati italiani <i>di Antonio Macchia</i>	32
L'altra casta	38
Lavoro e sindacato nel cinema	42
Iscritti alla Cisl per Regioni: anni 1950 e 2008	50
Elaborazioni offerte a studiosi e sindacalisti sulla sindacalizzazione	51
Sindacalizzazione: 12 milioni di iscritti a Cgil Cisl e Uil <i>di Enrico Giacinto</i>	54
Pensionati: diciassette anni di sindacalizzazione (1988 - 2004) <i>di Enrico e Maria Gabriella Giacinto</i>	69

Se 160 milioni (per la precisione 160074608) vi sembrano pochi: ovvero lavoratori, pensionati e disoccupati iscritti alla Cisl dal 1950 al 2008	85
Iscritti al sindacato confederale (1949-2008)	87
Metalmeccanici iscritti a Cgil, Cisl e Uil dal 1950 al 2008	90
Gli autori	91

PRESENTAZIONE

Questo quinto rapporto, che viene messo in rete in concomitanza con lo svolgimento del XVI Congresso confederale della Cisl, intende dare conto all'Organizzazione dell'attività svolta dalla Biblioteca Centrale Cisl (Bcc) negli ultimi anni.

Come indicato nel titolo, questo è, probabilmente, l'ultimo rapporto della Bcc. La Confederazione ha infatti deciso di trasferire la Bcc a Firenze, presso il Centro Studi. La nuova sede di Firenze non potrà contenere che una piccolissima parte della documentazione posseduta dalla Bcc. Quella rimanente sarà ospitata in altre sedi o depositata in un magazzino remoto.

La Confederazione si è riservata di prendere in considerazione le offerte, pervenute da Università od enti locali, di ospitare a titolo gratuito, lasciandolo aperto alla consultazione, tutto o parte del patrimonio bibliotecario esistente nella Bcc.

Questo rapporto, tenuto conto che il prossimo 30 aprile la Cisl celebrerà il suo sessantesimo compleanno, dedica un discreto spazio alla storia della nostra organizzazione. Anche con lo scopo di offrire, a quanti lavoreranno o stanno lavorando per realizzare, secondo le indicazioni fornite dalla segreteria generale della Confederazione, studi e ricerche sulla Cisl, spunti di riflessione e consigli soprattutto per evitare il ripetersi di errori od omissioni (e in qualche caso di veri e propri svarioni) che hanno caratterizzato non poche pubblicazioni, anche a carattere biografico, relative alla Cisl.

Come tutti quelli precedenti, questo rapporto dedica molte pagine alla sindacalizzazione. Una scelta quasi obbligata, tenuto conto che ormai in Italia le elaborazioni sulla sindacalizzazione sono diventate merce rara. Abbiamo appreso con grande piacere che enti, studiosi e ricercatori italiani e stranieri citano e utilizzano, per le loro ricerche, i nostri dati e le nostre elaborazioni.

Tra questi una ricerca del 2005 sulla sindacalizzazione dei pensionati che, parzialmente diffusa in internet, è stata segnalata nell'ultimo libro del professor Baglioni e nella più completa e recente bibliografia ragionata sui temi del sindacato e delle relazioni industriali pubblicata sull'ultimo numero del 2008 di Economia&Lavoro. La scoperta che questo saggio rappresenta, assieme a due testi di autorevolissimi e stimati docenti universitari e ricercatori di area Cgil, l'unico contributo degno di menzione tra quelli che hanno approfondito, in termini di modello e di forza associativa, le peculiarità del nostro sindacalismo dei pensionati, ci hanno indotto a pubblicarlo integralmente per renderlo fruibile ad un più vasto arco di lettori.

In questo e-book (il quattordicesimo della serie prodotta dalla Biblioteca) vengono tra l'altro presentati, aggiornati al 2008, tutti i dati presenti in FirstClass ed Internet.

*Anche in questa occasione, come nella precedente, l'e-book - di cui sono autori **Anna Bianco** ed **Enrico Giacinto** - è stato realizzato direttamente dagli operatori della Biblioteca Centrale Cisl utilizzando, senza alcun supporto esterno, la strumentazione tecnica a loro disposizione.*

Questo e-book è dedicato alla memoria di Carmine Romano, un operatore confederale morto il 19 dicembre 2008, che ha lasciato un vuoto incolmabile in quanti hanno avuto la fortuna di lavorargli accanto.

LE INIZIATIVE DELLA BCC NEGLI ULTIMI ANNI

Negli ultimi anni la Biblioteca Centrale Cisl (Bcc) ha continuato a sviluppare le sue iniziative non solo come luogo di informazione e consulenza bibliografica, conservazione, consultazione e produzione di libri, riviste e letteratura grigia sui temi propri dell'iniziativa sindacale, ma anche attraverso il rafforzamento dei suoi rapporti, oltre che con le strutture della Cisl, con il mondo del lavoro e della cultura. Ha fornito la sua collaborazione alla realizzazione di momenti di vita significativi della Cisl, della ricerca e dell'Università.

Ust e Federazioni di categoria hanno attinto ampiamente al patrimonio posseduto dalla Bcc per ricostruire passaggi fondamentali della loro vicenda politica ed organizzativa. Di questo processo rimane traccia sia nelle dediche contenute nelle pubblicazioni, sia nelle note che indicano la fonte da cui sono stati tratti dati ed informazioni.

Tra le iniziative realizzate si segnalano:

la predisposizione, per Edizioni Lavoro, la casa editrice della Cisl, dell'opuscolo *Cos'è la Cisl* che è stato stampato e diffuso in più di 15 mila copie;

la partecipazione ad attività di formazione sindacale, con specifiche relazioni i cui testi, in genere slide, sono stati messi in rete;

la partecipazione a momenti di vita universitaria come l'incontro del 22 aprile presso la Facoltà di Sociologia dell'Università La Sapienza di Roma (cattedra di relazioni industriali) sul tema *Lavoro e sindacato nel cinema*;

la scannerizzazione e la messa in rete della raccolta dei documenti ufficiali della Cisl dal 1950 al 2001;

la messa in rete di recensioni su opere che affrontano tematiche di carattere sindacale;

la realizzazione di materiali, anche audiovisivi, sulla storia della Cisl che sono stati messi in rete ed utilizzati nei corsi di formazione sindacale ai vari livelli;

la registrazione audio e la messa in rete di interventi di dirigenti sindacali e studiosi sui temi di interesse sindacale;

la scannerizzazione della raccolta di *Conquiste dal lavoro* dal 1948 al 1986;

l'aggiornamento sistematico della serie di dati sulla sindacalizzazione che rappresenta ormai, sia a livello nazionale che internazionale, l'unica fonte che continua la serie interrotta dal Cesos con il rapporto su *Le relazioni sindacali in Italia 1997-1998*;

la messa in rete, tramite FirstClass, dei resoconti parlamentari relativi ai progetti di legge contro il sindacato o su materie di specifico interesse sindacale, come la recente indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva e quella sul livello dei redditi di lavoro e sulla redistribuzione della ricchezza in Italia nel periodo 1993-2008;

la riproduzione di materiali d'archivio risalenti anche agli anni Cinquanta e Sessanta del secolo scorso che sono stati messi a disposizione di tutte le strutture sotto la voce *Come eravamo*.

Il successo di tutte queste iniziative può essere misurato su parametri sia oggettivi sia soggettivi.

Tra i primi mette conto segnalare la quantità di navigatori su FirstClass che scaricano gli allegati contenuti nei messaggi presenti in rete. Tra i secondi assumono rilievo le citazioni - come quelle presenti nei rapporti dell'Euro *Trade union membership* o nella quinta edizione di *International and Comparative Employment Relations* di Bamber, Lansbury e Wailes - che indicano tra le fonti per l'Italia le edizioni di questo rapporto sulla Biblioteca Centrale Cisl. Oppure l'utilizzazione, sul sito internet della Cisl e la pubblicazione, sul quotidiano della Confederazione, *Conquiste del lavoro*, dei materiali prodotti dalla Bcc (come, ad esempio, le quattro pagine di *Conquiste* dell'1 maggio 2007 su "Storia e manifesti del Primo Maggio degli ultimi decenni" che

riproducono una selezione dei manifesti tratti dalla nostra clip *Tutti i colori della solidarietà*).

È infine proseguita con risultati positivi l'attività editoriale della Bcc. Oltre al testo completo di tesi di laurea su tematiche di interesse sindacale, utilizzando internet o la rete intranet della Cisl (FirstClass) è possibile scaricare e leggere tutti gli e-book realizzati dalla Biblioteca.

- **Sindacato oh Sindacato! Primo rapporto sulla Biblioteca Centrale Cisl.** Relazione sulle attività svolte dalla Biblioteca. 2001
- **La Mappa dei Tesori.** Mappatura dei centri di documentazione Cisl o vicini alla Cisl. 2002
- **Sindacato sporco, brutto e cattivo.** Analisi e testi dei progetti di legge che si pongono l'obiettivo del ridimensionamento, se non della liquidazione, del sindacato. 2002
- **Come cantavamo: una selezione di canti sociali e del lavoro.** Un tentativo di recuperare la memoria di momenti di vita della nostra Organizzazione. Tra i testi: Addio a Lugano, l'Inno dei lavoratori, La lega. Adesso è possibile ascoltarli, in formato ogg, attraverso il sito intranet della Biblioteca. 2002
- **Primo Anno.** È la relazione di Giulio Pastore al 1° Congresso della Libera Cgil del 1949. 2003.
- **Sindacato oh Sindacato! Secondo rapporto sulla Biblioteca Centrale Cisl.** È il seguito del primo volume. Una relazione aggiornata al 2003 sulle attività svolte dalla Biblioteca. 2003
- **Conquiste del Lavoro 1948 - 1986. Vicende organizzative.** Un saggio che cerca di ricostruire l'evoluzione di alcuni aspetti di carattere organizzativo del giornale della Cisl, dalla sua fondazione alla trasformazione, avvenuta nell'aprile 1986, in quotidiano. 2005
- **L'Ossessione legislativa. Contributi scelti su rappresentanza e rappresentatività.** Antologia di scritti contro la campagna finalizzata a regolamentare per via

legislativa materie che appartengono alla sfera dell'autonomia sindacale. 2005

- **Sindacato oh Sindacato! Terzo rapporto sulla Biblioteca Centrale Cisl.** È il terzo volume della serie. 2005
- **150 ore per il diritto allo studio: il fondo Flm della Biblioteca Centrale Cisl.** Contiene la descrizione del fondo 150 ore per il diritto allo studio dei lavoratori che, una volta conclusa la stagione unitaria della Flm, è stato affidato alla Bcc che lo ha catalogato e messo a disposizione di studiosi e ricercatori. 2005
- **L'azione della Cisl in Europa e nel Mondo: il fondo internazionale della Biblioteca Centrale Cisl (1949-1992). Fondo Cisl Internazionale.** Contiene la descrizione delle carte dell'Ufficio internazionale della Cisl conservate nella Bcc. 2006
- **Bruno Storti Segretario generale Cisl.** Riflessione sulla figura e l'azione di una delle figure più rappresentative del sindacalismo italiano del secolo scorso. 2007
- **I bilanci dei sindacati.** Analisi a tutto campo sul finanziamento del sindacato. 2007
- **Sindacato oh Sindacato! Quarto rapporto sulla Biblioteca Centrale Cisl.** 2007

Alcuni di questi e-book sono stati segnalati, nella rubrica *i libri del lavoro*, dal prestigioso sito diretto da Aris Accornero, Carlo Dell'Aringa e Gino Giugni, *ildiariodellavoro.it*.

Anche la Biblioteca della Fondazione Friedrich Ebert segnala nel suo catalogo, tra le risorse elettroniche, gli e-book della Bcc.

In uno dei suoi numeri (n. 41 del 14 novembre 2007) il Bollettino Adapt della Fondazione universitaria Marco Biagi ha riportato il testo integrale dell'e-book *Sindacato oh Sindacato! Quarto rapporto sulla Biblioteca Centrale Cisl*.

Stefano Pivato, nel suo *Bella ciao: canto e politica nella storia d'Italia* riporta, a pagina 339, l'indirizzo internet dove è possibile scaricare l'e-book sui canti di lavoro.

L'assegnazione del premio di studi Marco Biagi per giovani laureati alla tesi di laurea di Emmanuele Massagli *Il sindacato in*

Italia: chi (non) rappresenta? è stato motivo di grande soddisfazione per la Bcc. L'autore, infatti, per il suo lavoro ha utilizzato numerosi dati ed elaborazioni della nostra Organizzazione. La bibliografia della tesi cita cinque degli e-book prodotti dalla Bcc.

Il testo integrale della tesi di laurea (244 pagine) è contenuto nella sezione *Novità editoriali, rassegne, tesi di laurea* del *Bollettino Adapt* n. 17 del 19 maggio 2008.

Da novembre 2007 al 15 maggio di quest'anno sono state più di seicento le persone che hanno usufruito dei servizi della Biblioteca Centrale. Di queste, meno di un terzo sono dirigenti od operatori della Confederazione o di strutture (Federazioni di categoria, Usr e Ust, enti, centri di ricerca e così via) della Cisl.

Come nel passato, la maggior parte delle richieste si esaurisce nell'arco di una telefonata. Nelle considerazioni che seguono non si è tenuto conto delle numerosissime richieste telefoniche, che sono state evase con una semplice risposta orale, anche se talvolta hanno richiesto un impegno notevole in termini di tempo sottratto al lavoro corrente.

Dai dati rilevati dal registro delle presenze e dalle richieste di servizi è possibile ricostruire un quadro delle caratteristiche degli utenti della Biblioteca.

Nel 2007 le presenze sono state 78 così ripartite: 29 interni (dirigenti e/o operatori della Confederazione o di strutture Cisl) e 49 esterni (in genere studenti o ricercatori universitari, ma anche giornalisti, liberi professionisti e così via).

Nel 2008 le presenze complessive sono state 120 (38 interni e 82 esterni).

Nei primi quattro mesi dell'anno in corso 32 (12 interni e 20 esterni).

In questi dati sono considerate solo in minima parte le numerosissime presenze degli operatori dell'Archivio storico nazionale della Cisl che, anche in ragione della vicinanza della sede, consultano sovente le pubblicazioni della Bcc.

Il calo di presenza, oltre che da un più massiccio ricorso agli strumenti informatici, è stato determinato:

dalla limitazione degli accessi stabilita dalla Bcc per far fronte all'inagibilità della Biblioteca determinata dall'accumularsi di materiali inviati dalla Confederazione che hanno invaso tutti i locali, compresa la sala consultazione;

dalle numerose riunioni che sono state effettuate dal gruppo di lavoro incaricato dalla Confederazione di seguire il progetto di digitalizzazione del patrimonio bibliotecario e archivistico della Cisl;

dall'impossibilità di far consultare le pubblicazioni (compresa la raccolta di *Conquiste del lavoro* degli anni dal 1986 al 2006) consegnate il 16 e 18 febbraio di quest'anno alla ditta incaricata della digitalizzazione e non ancora restituite alla data del 19 maggio.

Dal 29 ottobre 2007 (data in cui si è chiuso il precedente rapporto) al 30 aprile di quest'anno, le presenze alla Bcc sono state soprattutto dovute a ricerche effettuate da studenti, docenti universitari e ricercatori italiani e stranieri impegnati nella realizzazione di volumi, tesi di laurea, di dottorato, di master.

Nel registro delle presenze, gli ospiti sono invitati a declinare le proprie generalità unitamente ad una descrizione dello scopo della loro ricerca. Quest'ultimo è spesso indicato molto genericamente (ad esempio: storia Cisl, sindacalizzazione e così via).

Le ricerche sono per lo più finalizzate a tesi che affrontano argomenti di attualità sia per l'azione del sindacato che per il mercato del lavoro italiano nel suo complesso. Questi i titoli di alcune tesi: donne Cisl in Piemonte, i sindacati italiani e l'integrazione europea, sindacati italiani e attività internazionali, l'archivio della Federazione lavoratori costruzioni, interazioni del sindacalismo italiano nella questione energetica: il caso Enel, le relazioni industriali negli anni 75-79, i primi contratti dei lavoratori elettrici, storia Cisl e sistema contrattuale, formazione e gestione delle risorse umane in Cgil, la cultura giuridica della Cgil, le proposte legislative Cisl 1961-1964, progetto di costituzione di centro documentazione e stampa Filca-Cisl, la tutela sindacale nella somministrazione di lavoro, rappresentanza e bilateralità, i primi dieci anni di attività formativa del Centro

studi della Cisl, il ruolo del sindacato italiano nel ventennio 1980-2000, la spinta ad emergere dal lavoro nero, origini del contratto collettivo di lavoro, origini del contratto precorporativo, comunicazione e propaganda sindacale in Italia (1948-1968), il conglobamento degli anni 50, l'impegno della Cisl in Somalia dal 1959 al 1969, lavorare all'estero nel proprio paese, la "primavera di Praga" e il sindacalismo italiano, storia dell'unità sindacale (1968-1972), rapporti Cisl-Usa dal 1949 al 1969, la Cisl e il sindacalismo spagnolo dal franchismo all'Europa, donne e sindacato anni 60 e 70, i tassi di sindacalizzazione, cooperazione allo sviluppo ed esperienza umanitaria: l'esperienza sindacale italiana dell'Isco e di Intersos, l'evoluzione del collocamento in Italia, diritto e limiti della critica sindacale, la contrattazione collettiva e la rappresentanza sindacale nell'esperienza italiana e comunitaria, nucleare in Italia: 1958-1980, il sindacato dell'autonomia: la Cisl nell'Italia repubblicana, il sindacalismo spagnolo nell'integrazione europea.

Conquiste del lavoro resta il periodico più consultato, da qui la scelta di scannerizzarlo e di metterne in rete le annate che non possono essere più consultate in quanto troppo consunte.

GLI ULTIMI LIBRI CATALOGATI

a cura di Anna Bianco

Nonostante i problemi che hanno caratterizzato, negli ultimi anni, il sistema di catalogazione (non è stato ritenuto coerente con il progetto di trasferimento a Firenze della Bcc rinnovare il contratto per la manutenzione e l'assistenza relative al programma Sebina, impedendo così la riparazione di un guasto al sistema stesso) è continuata, sia pure a ritmo forzatamente ridotto, l'attività di catalogazione del patrimonio posseduto dalla Biblioteca. Negli ultimi anni la Bcc ha continuato ad acquisire, soprattutto grazie a donazioni, migliaia e migliaia di libri e fascicoli di letteratura grigia.

La catalogazione di tutto l'arretrato richiederebbe, da parte di una persona esperta, almeno tre anni di lavoro a pieno tempo.

I libri catalogati negli ultimi diciotto mesi sono stati poco più di cento.

Tra questi numerosissimi sono quelli editati da Edizioni Lavoro, la casa editrice della Cisl. La scelta di privilegiare la catalogazione di questi volumi è derivata dall'esigenza di far fronte alle richieste provenienti dagli utilizzatori della Biblioteca. Questi infatti si rivolgono alla Bcc per consultare, oltre ai periodici della Cisl, a partire da *Conquiste del lavoro*, i libri della sua casa editrice.

Nella recente catalogazione si è data priorità anche alla documentazione di provenienza sindacale, in particolare Cisl.

Come si può vedere dall'elenco che segue, non mancano testi in lingua inglese e francese.

Nell'elenco che segue i libri sono catalogati secondo le regole internazionali. Il numero che precede la descrizione (titolo, autore e così via) indica la collocazione dell'opera. Per poterla consultare basta dare il numero senza indicare né titolo né altro.

- 19158** Il *movimento sindacale in Italia CGIL-CISL-UIL / Istituto sindacale europeo. - Bruxelles : Istituto sindacale europeo, 1985. - 74 p. ; 21 cm
(*Info ; 11)
- 19159** I *servizi nei sindacati : il caso dei Caf / Paolo Feltrin, Sergio Maset.- Roma : Edizioni lavoro, c2077. - 184 p. ; 21 cm
(*Studi e ricerche ; 143)
- 19160** La *guida dei lavoratori 2008 / Livia Ricciardi, Mario Conclave, Elio Corrente, Marco Lai. - Roma : Edizioni Lavoro, c2007. - 380 p. ; 21 cm
(Le *guide ; 43)
- 19161** L'*Italia è divisa? : regole-economia-società / Convegno Saint Vincent 2006. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 183 p. ; 23 cm
- 19162** L' *Islam nel cuore dell'Asia : dal Caucaso alla Thailandia / Francesco Zannini. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 259 p. ; 20 cm
(*Islam popoli e culture ; 14)
- 19163** *Yalla Italia : le vere sfide dell'integrazione di arabi e musulmani nel nostro paese / Paolo Branca, presentazione di Gad Lerner. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 190 p. ; 19 cm
(*Oltre il novecento ; 3)
- 19164** *Globalizzazione e bene comune : le ragioni dell'etica e della partecipazione / Lorenzo Caselli, presentazione di Pier Paolo Baretta. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 166 p. ; 19 cm
(*Oltre il novecento ; 1)
- 19165** *Mobbing : i costi umani dell'impresa / Paolo Saolini. - Roma : Edizioni lavoro, c2001. - 69 p. ; 21 cm
(Le *guide ; 23)
- 19166** La *famiglia un bene prezioso : al centro dei cambiamenti e del welfare. Atti del convegno del 15 marzo 2007 / a cura del Dipartimento Politiche sociali e della salute. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 298 p. + CD ; 21 cm
- 19167** L' *organizzatore sindacale / Bruno Manghi , testimonianze di M. Baroni, L. Caracciolo, P. Massini, D. Paparella, A. Piazza, S. Degl'Innocenti raccolte da Ester Crea. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 94 p. ; 19 cm
- 19168** La *Flaei Cisl tra capitalismo privato e monopolio pubblico (1955-1966) : riflessioni sulla relazione di Luigi Sironi alla I Assemblea organizzativa della Flaei (1966) / Vincenzo Saba. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 223 p. ; 21 cm
(Le *nostre storie ; 6)
- 19169** Il *nuovo apprendistato : rapporto 1999 / Isfol. - Milano : F. Angeli, c2000. - 156 p. ; 22 cm
(*Strumenti e ricerche / a cura dell'Isfol ; 87)
- 19170** *Utopia e sociologia : una critica alle società chiuse / Antonio Cocozza. - Roma : Armando Editore, c2004. - 160 p. ; 22 cm

- 19171** The *ETUC in the mirror Of industrial relations research : a selection of articles from academic literature / Emilio Gabaglio e Reiner Hoffmann. - Brussels : ETUI, c1998. - 351 p. ; 21 cm
- 19172** *Immigrazione e sindacato : lavoro, rappresentanza, contrattazione / a cura di Salvo Leonardi e Giovanni Mottura, presentazione di Agostino Megale. - Roma : Ediesse, c2002. - 157 p. ; 21 cm
(*Studi & ricerche)
- 19173** Le *politiche di genere nei contratti / CISL Gruppo di lavoro interdipartimentale Cisl Confederale. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 125 p. ; 20 cm
- 19174** Le *donne nella dirigenza CISL / a cura del Coordinamento nazionale donne Cisl. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 94 p. ; 20 cm
- 19175** *Luciano Lama : discorsi parlamentari / Senato della Repubblica Archivio Storico, con un saggio di Cesare Salvi. - Roma, Bologna : Senato della Repubblica il Mulino, c2004. - 448 p. ; 24 cm
(*Discorsi parlamentari ; 6)
- 19176** *Guida metodologica per l'apprendistato : il sistema della formazione per l'apprendistato / Regione Emilia Romagna. - s.l. : s.n, 2004. - 130 p. + cd ; 24 cm
- 19177** *Contabilità nazionale Conti economici nazionali Anni 1970-2005 / ISTAT. - Roma : ISTAT, 2007. - 747 p. ; 26 cm
(*Annuari - Settore Conti nazionali ; 10)
- 19178** *European trade union yearbook 1995 / European trade union institute (ETUI), Emilio Gabaglio, Reiner Hoffmann (editors). - Brussels : ETUI, c1996. - 332 p. ; 21 cm
- 19179** *Seventeenth world congress : Durban, 3-7 april 2000 / International Confederation of Free Trade Unions. - Bruxelles, ICFTU, 2000. - 625 p. ; 24 cm
- 19180** *Angeli senza ali : morti bianche e sicurezza sul lavoro, il caso Lombardia / a cura di Costantino Corbari e Angelico Corti, prefazione di Giorgio Napolitano. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 179 p. ; 21 cm
- 19181** *Anni flessibili. Il tempo del lavoro nuovo / a cura di Raffaele Marmo, prefazione di Raffaele Bonanni, interviste a Treu, D'Antoni, Sacconi et altri. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 189 p. ; 21 cm
(*Studi e ricerche ; 145)
- 19182** *Finanziaria 2008 e riforma del welfare, fisco, lavoro, previdenza / Elio Corrente, Lorenzo Lusignoli, Livia Ricciardi, Paola Serra. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 115 p. ; 21 cm
(Le *guide ; 44)
- 19183** *Etica, economia, lavoro : riflessioni sulla democrazia economica / Giuseppe Acocella, prefazione di Stefano Zamagni. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 122 p. ; 19 cm
(*Oltre il novecento ; 2)

- 19184** *Vito Milano. La Cisl come passione / a cura di Fulvio Colombo e Giancarlo Sartini, prefazione di Bruno Manghi. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 157 p. ; 21 cm
(*Storie/a ; 13)
- 19185** Il *futuro del sindacato. Complessità e innovazione / a cura di Guido Baglioni e Domenico Paparella. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 272 p. ; 21 cm
(*Studi e ricerche ; 144)
- 19186** Precariato e welfare in Europa : la tutela dei lavoratori precari in Belgio, Francia, Germania, Inghilterra e Spagna / Michel Dispersyn, Maximilian Fuchs, Juan Gorelli Hernandez, Sarah-Jane King, Jean-Pierre Laborde, a cura di Canio Lagala. - Roma : Ediesse, c2007. - 291 p. ; 20 cm
(*Saggi)
- 19187** *Artigianato e politiche industriali : secondo rapporto sull'artigianato in Italia / a cura di Pierluigi Ascani. - Bologna : il Mulino, c2007. - 288 p. ; 22 cm
(*Percorsi)
- 19188** *Collective bargaining in Europe 2002 / edited by Emmanuel Mermet and Grigor Gradev, ETUI. - Bruxelles : ETUI, c2003. - 467 p. ; 21 cm
- 19189** Guida base alla cooperazione / Cenasca. - s.l : s.n, 2005. - 167 p. ; 21 cm
- 19190** *Collective bargaining in Western Europe : 1997-1998 / edited by Giuseppe Fajertag. - Brussels : Etui, c1998. - 401 p. ; 21 cm
- 19191** *Collective bargaining in Europe 2000 / edited by Giuseppe Fajertag, ETUI. - Bruxelles : ETUI, c2001. - 396 p. ; 21 cm
- 19192** *Flessibilità e sicurezza del lavoro / Marco Lai. - Torino, Giappichelli editore, c2006. - XII, 255 p. ; 24 cm
- 19193** *Guida agli strumenti di politica attiva del lavoro posti in essere dalle Regioni / IRSI. - Roma : IRSI, stampa 1995. - V, 203 p. ; 22 cm
- 19194** *Regolamentazione del diritto di sciopero : il diritto di sciopero dei trasporti ; adempimenti e procedure / a cura della Fit Cisl Lazio. - Roma : stampa 2002. - 229 p. ; 21 cm
- 19195** *Rapporto : le relazioni sindacali in Italia e in Europa : retribuzioni e costo del lavoro 2004-2005 / CNEL. - Roma : CNEL, 2006. - 339 p. ; 24 cm
(*Documenti CNEL: IIa serie ; 3/2006)
- 19196** *Lavoro e retribuzioni : anni 2001-2004 / ISTAT. - Roma : ISTAT, 2007. - 175 p. + CD ; 26 cm
- 19197** *Atlante comparato sui servizi per l'impiego nell'unione europea ampliata / Isfol. - Roma : Isfol, 2006. - 338 p. ; 24 cm
(*Temi e strumenti : Studi e ricerche ; 15)

- 19198** *19. congres confederal Force ouvriere : [rapports 2000]. - Paris : Force ouvriere, 2000. - 819 p. ; 25 cm. ((Supplemento della riv. "Force ouvriere" n.2461/2000
- 19199** La *Chiesa e la questione sociale : il caso di Bergamo / a cura di Ermenegildo Camozzi, prefazione di Paolo Tedeschi. - Roma : Edizioni Lavoro, c2008. - XLV, 256 p. ; 21 cm
(*Studi di storia ; 43)
- 19200** *Fabbriche e uomini : mezzo secolo di lavoro a Magenta / Paolo Teresio Santagostino. - Magenta : Cisl, stampa 2000. - 181 p. : ill. ; 21 cm
- 19201** *Invecchiamento al femminile : critica e opportunità : atti del convegno, Roma 5 giugno 2003 / Coordinamento nazionale donne FNP-CISL. - s.l. : s.n., stampa 2003. - 70 p. ; 23 cm
- 19202** *50 anni di CISL salernitana (1950-2000) / a cura di Alberto Acocella et altri. - Salerno : s.n., 2000. - 207 p. ; 19 cm
- 19203** *Bilan social de l'union europeenne 2002 : quatrieme rapport annuel / sous la direction de Christophe Degryse et Philippe Pochet. - Bruxelles : ISE, c2003. - 322 p. ; 21 cm
- 19204** Le *azioni del futuro : privatizzazione partecipazione responsabilita / [Luigi Prosperetti...et al.] ; presentazione Francesco Chirichigno. - Roma : Telecom Italia, c1996. - 296 p ; 18 cm
- 19205** *Da "figli di un Dio minore" a protagonisti della partecipazione : storia della Filca, la Federazione delle costruzioni e del legno della Cisl / Giuseppe Vedovato. - Milano ; FrancoAngeli, c2008. - 379 p. ; 23 cm
- 19206** La *formazione continua : cultura norme organizzazione / a cura di Silvia Cortellazzi, presentazione di Pier Antonio Varesi. - Milano : FrancoAngeli, c2007. - 270 p. ; 23 cm
(*Politiche del lavoro)
- 19207** *Fondo sociale europeo 2007-2013 : strategie di sviluppo e dialogo sociale / Alda Salomone, Olga Turrini. - Roma : Edizioni lavoro, c2007. - 203 p. ; 21 cm
(Le *guide ; 45)
- 19208** Una *parità imperfetta : esperienze a confronto sulla tutela previdenziale dei migranti / a cura di Vincenzo Ferrante e Laura Zanfrini. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 147 p. ; 21 cm
(*Studi e ricerche ; 146)
- 19209** *Dall'oratorio alla fabbrica : il sindacato bianco nella Stalingrado d'Italia / Costantino Corbari. - Sesto San Giovanni : Bibliolavoro, c2007. - 145 p. ; 21 cm
(I *libri di Bibliolavoro ; 3)
- 19210** *Allievi sindacalisti : formazione e organizzazione al Centro studi Cisl di Firenze (1951-1952) / Aldo Carera. - 383 p. ; 21 cm
(I *libri di Bibliolavoro ; 1)

- 19211** *Ti conosco mascherino : catalogo di una videoteca su lavoro e temi sociali / Biblioteca dell'Associazione Bilbliolavoro, a cura di Giacinto Andriani e Silvano Cavatorta. - Sesto San Giovanni : Bibliolavoro, c2007. - 376 p. ; 21 cm
(*libri di Bibliolavoro ; 2)
- 19212** *Badanti e anziani : in un welfare senza futuro / Giovanni B. Sgritta. - Roma : Edizioni Lavoro, c2009. - 223 p. ; 21 cm
(*Storie/a ; 14)
- 19213** Una *sfida da vincere : lineamenti storici della partecipazione dei lavoratori in Italia / a cura di Michele Colasanto. - Roma : Edizioni Lavoro, c2008. - 290 p. ; 21 cm
(*Studi di storia ; 45)
- 19214** *Salute e sicurezza sul lavoro : guida al Dlgs 81/08 / a cura di Luciano Barbato e Cinzia Frasccheri. - Roma : Edizioni Lavoro, c2008. - 467 p. ; 21 cm
- 19215** *Politiche sociali e sussidiarietà : i modelli, gli attori, le esperienze / Luca Pesenti. - Roma : Edizioni Lavoro, c2008. - 164 p. ; 21 cm
(*Studi e ricerche ; 147)
- 19216** *Impariamo a stare insieme. La Costituzione al femminile : un'esperienza d'integrazione, interazione e partecipazione attiva / a cura di Luigia Cassina, Celia Landaverde, Marco A. Quiroz Vitale, Patrizia Tannorella. - Roma : Edizioni lavoro, c2009. - 118 p. ; 21 cm
- 19217** Le *stagioni del lavoro : saggi scelti da "Prospettiva sindacale" 1970-1994 / a cura di Christian Albin. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 316 p. ; 21 cm
- 19218** *Dell'amicizia / Michel de Montaigne, a cura di Salvatore Veca. - Roma : Edizioni lavoro, c1994. - 29 p. ; 19 cm
- 19219** *Per capire il 730 : Manuale per approfondire la normativa e le circolari ministeriali / Giuliana Dassenno, Graziano De Munari ; presentazione di Fiorindo Fumagalli. - Roma : Edizioni Lavoro, c1997. - 138 p. ; 23 cm
- 19220** L' *Islam della diaspora / Chantal Saint-Blancat. - Roma : Edizioni lavoro, c1995. - 169 p. ; 21 cm
- 19221** *Come utilizzare gli sconti fiscali per ristrutturare la propria casa / M. Avarello, G. Dassenno, F. Rossini. - Roma : Editrice Terzomillennio, c1998. - 46 p. ; 21 cm
- 19222** *Quando il tempo è galantuomo : scritti scelti di Marco Biagi / a cura di Raffaele Bonanni e Michele Tiraboschi. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 173 p. ; 20 cm
- 19223** *Verso l'Europa / FNP Cisl. - Roma : FNP Cisl, c1998. - 61 p. ; 23 cm
- 19224** *Documento per il dibattito congressuale : XVI congresso Cisl / Cisl. - Roma : Edizioni lavoro, c2009. - 46 p. ; 20 cm

- 19225** *Tumori professionali : norme e tutele / Anna Maria De Padova. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 129 p. ; 21 cm
- 19226** *Vite attive : Simone Weil, Edith Stein, Hannah Arendt / Giancarlo Gaeta, Carla Bettinelli, Alessandro Dal Lago. - Roma : Edizioni lavoro, c1996. - 89 p. ; 21 cm
(*Origami. Le pieghe del pensiero ; 3)
- 19227** La *città della piana : vecchie e nuove forme di lavoro in un'area di antica industrializzazione / a cura di Paolo Feltrin e Massimo Morisi, prefazione di Riccardo Conti. - Roma : Edizioni lavoro, c2000. - 196 p. ; 21 cm
- 19228** La *moglie di Lot : vivere in esilio / Cir, Marina Bozzoni, Annamaria Castelli et altri, a cura di Elsa Maria Hein Alocco, prefazione di Rosetta Loy. - Roma : Edizioni lavoro, c1996. - 106 p. ; 21 cm
- 19229** *Islam e Occidente / Enzo Pace. - Roma : Edizioni lavoro, c1995. - 129 p. ; 20 cm
(*Islam popoli e culture ; 3)
- 19230** La *svolta : le Poste dal sistema pubblico a Spa / Ester Crea. - Roma : Edizioni lavoro, c2009. - 94 p. ; 18 cm
- 19231** *Uomini e sindacato nel sud / Luigi Caracciolo. - Roma : Edizioni lavoro, c2009. - 102 p. ; 18 cm
- 19232** *Elementi di diritto e di legislazione scolastica / Andrea Leonzio. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 161 p. ; 23 cm
(*Manuali EL ; 12)
- 19233** *Dal reddito all'imposta netta : un'analisi del Caaf Cisl per gli anni 2005-2006 / Lorenzo Lusignoli. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 77 p. ; 23 cm
(*Quaderni EL ; 1)
- 19234** La *guida dei lavoratori 2009 / Livia Ricciardi, Mario Conclave, Elio Corrente, Marco Lai. - Roma : Edizioni Lavoro, c2008. - 319 p. ; 21 cm
(Le *guide ; 48)
- 19235** Il *lavoro che non c'è : atti del Convegno internazionale organizzato dalla Fondazione Carlo Donat-Cattin : Torino, 30 aprile 1994 / a cura di Walter E. Crivellin e Franco Foschi ; introduzione di Siro Lombardini. - Torino : Fondazione Carlo Donat-Cattin, c1995. - 175 p. ; 21 cm
- 19236** *Welfare territoriale : vademecum per gli operatori delle politiche sociali / a cura di Gabriella Pappadà. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 77 p. ; 23 cm
(*Quaderni EL ; 3)
- 19237** *Progetto giovani Cisl / Cisl ; presentazione di Raffaele Bonanni. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 78 p. ; 20 cm

- 19238** *Dove va l'Italia : libertà socioeconomie e istituzioni per lo sviluppo / Pietro Merli Brandini. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 94 p. ; 22 cm
(*Quaderni EL ; 2)
- 19239** *Chiquinho : romanzo capoverdiano / Baltasar Lopes ; a cura di Vincanzo Barca. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - XXI, 225 p. ; 20 cm
(L' *altra riva ; 76)
- 19240** Le *derive, gli approdi : Anziani 2007-2008 : settimo rapporto sulla condizione della persona anziana / a cura della Federazione nazionale pensionati Cisl. - Roma : Edizioni lavoro, c2009. - 493 p. ; 23 cm
- 19241** *Cos'è Fnp / Federazione nazionale pensionati. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 12 p. ; 23X23 cm
- 19242** La *memoria utile : le fonti orali per la storia del sindacato : atti del seminario Firenze 8 aprile 2008 / Centro studi nazionale Cisl ; a cura di Mila Scarlatti. - Firenze : Centro Studi Nazionale Firenze, 2008. - 21 cm
- 19243** Dall'*antipolitica alla politica dei valori : convegno di Saint-Vincent 2007 : i giovani e l'Europa: Il futuro siamo noi / Fondazione Carlo Donat-Cattin. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 135 p. ; 23 cm
- 19244** Il *mistero delle campane mute / Gary Victor ; a cura di Marie-José Hoyet. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 212 p. ; 20 cm
(L' *altra riva ; 75)
- 19245** Il *rapporto di lavoro pubblico / Carmine Russo. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 234 p. ; 23 cm
(*Manuali EL ; 13)
- 19246** *Irpef e 730 : norme, interpretazioni, quesiti 2008 / Caaf Cisl. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 746 p. ; 24 cm
- 19247** Il *lavoro somministrato : guida al contratto / Silvia Degl'Innocenti. - Roma : Edizioni lavoro, c2009. - 129 p. ; 21 cm
- 19248** Lo *zibaldone di "zio Giovanni" / Giovanni Canini. - Roma : Tipografia L.Morara, s.d. - 246 p. ; 24 cm
- 19249** *Simone Weil a Roma / a cura di Domizia Alliata, Therese Boespflug, Biblioteca Rispoli. - Roma : Edizioni lavoro, stampa 1997. - 56 p. : ill. ; 23 cm
- 19250** *Popoli e Chiese dell'Oriente cristiano / a cura di Aldo Ferrari. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - XVI, 312 p. ; 21 cm
(*Studi di storia ; 44)
- 19251** L'*angelo rosso : storia, leggende e passioni di Enzo Ferrari / Vincenzo Borgomeo. - Roma : Edizioni lavoro, c1997. - 227 p. ; 24 cm
- 19252** *Elementi di diritto del lavoro e di diritto sindacale / Marco Lai. - Roma : Edizioni lavoro, c2009. - 222 p. ; 23 cm
(*Manuali EL ; 14)

- 19253** *Dal reddito all'imposta tra riforma e fiscal drag : un'analisi del Caaf Cisl per il 2007 / Lorenzo Lusignoli. - Roma : Edizioni lavoro, c2009. - 93 p. ; 23 cm
(*Quaderni EL ; 4)
- 19254** Il *quanto più del come : le politiche industriali nel Sud dagli anni Novanta a oggi / Giovanna Petrasso, Bruno Vitali. - Roma : Edizioni lavoro, c2009. - 98 p. ; 21 cm
- 19255** *Negoziamo il futuro : 13. Congresso confederale, 21-24 maggio 1997, Roma, Ergife palace hotel / relazione introduttiva del Segretario generale Sergio D'Antoni. - s.l. : s.n., 1998?. - 86 p. ; 24 cm
- 19256** Il *clic / Charles Juliet, a cura di Mario Bertin. - Roma : Edizioni lavoro, c1996. - 44 p. ; 19 cm
- 19257** *Appunti per una storia dei rapporti fra Intersind e Sindacati (1958-1998) / Giorgio Lauzi. - s.l. : Associazione sindacale Intersind, stampa 2003. - 86 p. : 24 cm
- 19258** Il *lavoro in Pakistan / a cura di Iscos. - Roma : Edizioni lavoro, c2008. - 109 p. : ill. ; 25X25 cm
- 19259** *Over 50 / FNP Cisl. - Roma : Edizioni lavoro, c2002. - 95 p. : ill. ; 23X24 cm
- 19260** La *Cisl ha bisogno delle donne : riflessione su cinquant'anni di storia / a cura del Coordinamento nazionale donne Cisl e del Coordinamento nazionale donne Fnp Cisl. - Roma : Edizioni lavoro, c2001. - 42 p. ; 23 cm
- 19261** L'*accerchiamento : perché si riduce la tutela sindacale tradizionale / Guido Baglioni. - Bologna : Il Mulino, c2008. - 269 p. ; 21 cm
(*Ricerca)
- 19262** *Dreyfus : l'affaire e la Parigi fin de siècle nelle carte di un diplomatico italiano / a cura di Pierre Milza. - Roma : Edizioni Lavoro, 1994. - 249 p. : ill. ; 30 cm
- 19263** *Nostalgia di futuro / Pia Ranzato. - Roma : Edizioni Lavoro, 1998. - ill. ; 28x30 cm
- 19264** *Cattedrali del lavoro : opifici nel paesaggio industriale bresciano / Gigi Bellometti. - Roma : Edizioni Lavoro, 2000. - 155 p. : ill. ; 32 cm
- 19265** *Atlante di Sicilia / Andrea Attardi ; introduzione di Enzo Siciliano. - Roma : Edizioni lavoro, 1994. - ill. ; 29 cm
- 19266** *Nuara : quaderno poetico di una donna cabila / Tassadit Yacine ; a cura di Domenico Canciani ; traduzione di Eliana Vicari ; fotografie di Bruno Zanzottera. - Roma : Edizioni lavoro, 1996. - 123 p. : ill. ; 34 cm

PER UNA STORIA CISL SENZA (TROPPI) ERRORI

Il 30 aprile del prossimo anno ricorre il sessantesimo anniversario della fondazione della Cisl. In vista di questa scadenza sono stati avviati incontri, ricerche e studi assegnando alla Fondazione Pastore il compito di fungere da punto di riferimento per tutte le attività preparatorie. La Confederazione intende sostenere il lavoro dei giovani ricercatori attraverso borse di studio finalizzate a ricerche storico-culturali.

Nel corso dei decenni passati sono stati promossi e scritti, da e per conto della Cisl, numerosi testi.

Ricapitoliamo di seguito alcune tappe.

Per una storia della Cisl: si intitola così uno dei pochi libri con cui la Cisl ha cercato di ricostruire, dal punto di vista storico, la sua esperienza.

Peccato che il volume, datato 1962, si fermi, appunto, a quell'anno.

Negli anni successivi con un progetto più ambizioso la Cisl, dopo averlo pubblicato a dispense su *Conquiste del lavoro* (dal n. 17-18 del 18-25 aprile 1964 al n. 33-34 del 15-28 agosto 1965), edita il volume *La storia del sindacato in Italia*. Una storia che si ferma, però, alla nascita della Confederazione.

In occasione del suo trentennale la Cisl avvia un'approfondita riflessione che si traduce in una collana (Trent'anni di storia sindacale), curata dal Centro studi di Firenze e dal Cesos, che in cinque anni, dal 1980 al 1984, sfornano una serie di sette ponderosi volumi.

Dalla fine degli anni Ottanta fino ai giorni nostri la storia della Cisl passa soprattutto attraverso le pagine delle numerose edizioni di *Storia della Cisl* di Giuseppe Acocella.

In occasione del cinquantenario esce *Il problema storico della Cisl* di Vincenzo Saba, che è considerato il massimo storico della Cisl. L'anno precedente erano stati pubblicati, nell'ambito delle

iniziative culturali per la celebrazione dei cinquanta anni, due volumi e un Cd (*Eraldo Crea. L'autonomia e l'unità: il sindacato soggetto politico*) contenenti scritti e discorsi di Eraldo Crea, uno dei più grandi dirigenti del movimento sindacale italiano.

Sempre in vista del cinquantenario erano stato predisposto un progetto ambizioso, definito *Dna Cisl*, in cui erano stati coinvolti le Fondazioni di area Cisl e autorevoli studiosi di storia e relazioni industriali. Tra le ipotesi sottese al progetto quella di una storia dell'Organizzazione rivolta non solo a militanti ed iscritti. Per una serie di circostanze il progetto *Dna* è rimasto incompiuto.

Brevi o brevissime storie della Cisl sono state realizzate, dal Centro studi di Firenze, a partire dagli anni Cinquanta, come dispense per la formazione sindacale.

A partire dagli anni Ottanta le dispense sono pubblicate direttamente dal Dipartimento formazione confederale. L'ultima risale al 2001 (Giampiero Bianchi e Silvio Costantini, *Cenni di storia del sindacato italiano e della Cisl*).

Oggi si avverte l'esigenza di una nuova edizione di quelle dispense o la realizzazione di una nuova opera che racconti ai giovani sindacalisti in forma piana e comprensibile la storia della Cisl. Ma si avverte anche il bisogno di un lavoro di scavo e di approfondimento che riprenda, aggiornandolo, il lavoro svolto per il trentennale che, tra l'altro, aveva suscitato non poche critiche da parte di alcuni autorevoli storici vicini alla Cisl.

Il rischio è, quindi, quello di avere non una storia della Cisl ma più storie della Cisl che, soprattutto per quanto riguarda il periodo tra la fine degli anni Sessanta e gli anni Settanta, ricostruiscano fatti ed avvenimenti con ottiche del tutto diverse.

A fare le spese di questa situazione è stato Bruno Storti, segretario generale della Cisl dal 1958 al 1976, quasi ignorato dalla storiografia Cisl e l'unico, tra i segretari generali, a non avere neanche una scheda su Wikipedia. Un vuoto che la Bcc ha cercato, sia pure in parte infinitesimale, di colmare con l'e-book *Bruno Storti Segretario generale Cisl*. Un decisivo contributo a fare piena luce su quel periodo - ma anche su quelli successivi - può venire dai verbali delle segreterie confederali che coprono

parte delle segreterie generali Storti e Marini e le intere segreterie generali di Macario e Carniti. Tali verbali, che sono custoditi nei locali dell'Archivio storico nazionale della Cisl, sono stati donati da Nicola Di Napoli, che è stato segretario degli organi collegiali della Confederazione, ad Enrico Giacinto e a Ivo Ulisse Camerini. Manca, in parole povere, una storia condivisa della Cisl ed è forse giunto il tempo di auspicarne la realizzazione.

In forma più prosaica noi auspichiamo soprattutto una storia in cui non si leggano inesattezze o strafalcioni come quelli che seguono.

- La Cisl di **MARIO** Pastore
- Giulio Pastore **PRESIDENTE ONORARIO** della Cisl
- Giulio Pastore (1902-1971)
- Il II Congresso della Cisl si tenne a Roma dal 23 al 27 **AGOSTO** del 1955
- Il Consiglio generale del marzo 1970 si svolse a **CUCCUMELLA, UN PAESINO NON DISTANTE DA CATANIA**
- L'Assemblea dei quadri e delegati della Federazione unitaria tenutasi all'Eur nel **GENNAIO** del **1977** (c'è chi l'ha fatto durare solo un giorno: il 14 febbraio 1978, e chi addirittura l'ha confusa con il Congresso della Cgil)
- **NEL LUGLIO DELL'85 IL X CONGRESSO CONFEDERALE DELLA CISL ASSUNSE LA DECISIONE DI TRASFORMARE IN QUOTIDIANO** il settimanale Conquiste
- **IL CONGRESSO DEL 1985 SI CHIUSE CON L'APPROVAZIONE DI UNA MODIFICA ALLO STATUTO CONFEDERALE...FU COSI' POSSIBILE ELEGGERE DUE SEGRETARI GENERALI AGGIUNTI**
- A **GIUGNO** del 1989 si svolge il Congresso della Cisl
- Il "Patto Di Natale" del **1997**

Se dovessimo invece fare un elenco delle omissioni contenute nei libri sulla storia della Cisl - a partire da quelle denunciate da Sergio Zaninelli nel libro intitolato a Mario Romani che è stato, assieme a Pastore, uno dei Padri fondatori della Cisl - non basterebbero cento di queste pagine.

Per ora accontentiamoci di questo.

MICRO CRONOLOGIA CISL

Questa microcronologia è stata pensata come una sorta di appendice al volume di Giuseppe Acocella “Storia della Cisl”. L’idea era quella di offrire uno strumento agile che ricapitolasse alcune delle tappe più importanti della storia della nostra Organizzazione, compreso il periodo in cui la Cisl si trovò sull’orlo di una drammatica scissione. Nella cronologia sono compresi avvenimenti e date, come ad esempio la trasformazione di Conquiste del lavoro da settimanale in quotidiano, che a nostro avviso i testi di storia della Cisl non dovrebbero ignorare. Si tratta, naturalmente, di scelte soggettive e discrezionali che possono offendere la sensibilità e la cultura di studiosi e dirigenti vicini alla Cisl. Per evitare di inserire anche le date di nomina dei segretari generali e dei segretari generali aggiunti della Cisl abbiamo ritenuto utile allegare, dopo la cronologia, due tavole riassuntive.

30 aprile 1950 Lcgil, Fil (Federazione italiana del lavoro) e Ufail (Unione federazioni autonome italiane lavoratori) danno vita alla Cisl

20-23 giugno 1950 Si riunisce a Roma il Consiglio generale che discute ed approva un documento, intitolato *Linee di indirizzo e sugli obiettivi dell’azione sindacale*, che rappresenta una sorta di manifesto del nuovo sindacalismo

4-23 giugno 1951 Comincia a funzionare a Firenze, ospitando in tre turni i dirigenti delle Unioni sindacali provinciali di tutta Italia, il Centro di studi e formazione nazionale

11-14 novembre 1951 Si svolge a Napoli il 1° Congresso nazionale

24-26 febbraio 1953 Il Consiglio generale, riunito a Ladispoli (Roma), lancia la linea della contrattazione articolata e della presenza sindacale sui luoghi di lavoro

29-31 luglio 1954 Il Consiglio generale decide di dar vita alle sezioni sindacali aziendali

23-27 aprile 1955 Si svolge a Roma il 2° Congresso nazionale

10-11 ottobre 1956 Il Consiglio generale, riunito a Ladispoli, conferma piena adesione allo spirito e alla logica del Piano Vanoni e propone la messa a risparmio di una parte dei miglioramenti retributivi (risparmio contrattuale)

19-22 marzo 1959 Si svolge a Roma il 3° Congresso confederale. Pastore proclamato membro a vita del Consiglio generale

10-13 maggio 1962 Si svolge a Roma il 4° Congresso confederale

22-25 aprile 1965 Si svolge a Roma il 5° Congresso confederale

17-20 luglio 1969 Si svolge a Roma il 6° Congresso confederale. Viene sancita l'incompatibilità tra incarichi direttivi all'interno della Confederazione e mandato parlamentare

1 maggio 1970 Prima celebrazione unitaria della Festa del lavoro da parte di Cgil, Cisl e Uil

26-27 gennaio 1972 Per la realizzazione dell'unità sindacale il Consiglio generale fissa la data del Congresso straordinario di scioglimento dal 21 al 24 settembre 1972

24 luglio 1972 Il Consiglio generale revoca il Congresso straordinario di scioglimento e approva il patto federativo con Cgil e Uil

24 luglio 1972 I Consigli generali di Cgil, Cisl e Uil, riuniti congiuntamente, danno vita alla Federazione Cgil Cisl Uil

18-21 giugno 1973 Si svolge a Roma il 7° Congresso confederale

22 gennaio 1974 La segreteria confederale definisce destituite di qualsiasi fondamento le notizie relative a ventilate o auspiccate scissioni nella Cisl

14-18 giugno 1977 Si svolge a Roma l'8° Congresso confederale

13-14 febbraio 1978 Si svolge a Roma, nel palazzo dei Congressi dell'Eur, l'assemblea nazionale dei Consigli generali e dei delegati della Federazione Cgil Cisl Uil. La relazione introduttiva è di Luigi Macario, segretario generale della Cisl

7-12 ottobre 1981 Si svolge a Roma il 9° Congresso confederale

22 gennaio 1983 Nella notte tra il 22 e il 23 governo, organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro firmano il "protocollo Scotti" contro l'inflazione

14 febbraio 1984 Cisl, Uil, componente socialista della Cgil e associazioni imprenditoriali aderiscono al protocollo d'intesa con il governo (patto di San Valentino). Il successivo Consiglio dei ministri vara i primi provvedimenti attuativi dell'intesa

1 maggio 1984 Le manifestazioni per la Festa del lavoro si svolgono separatamente per la prima volta dal 1970

27 marzo 1985 Ezio Tarantelli viene assassinato dalle Brigate rosse

10 giugno 1985 Al referendum sulla scala mobile vincono i no con il 54,3% dei voti

8-13 luglio 1985 Si svolge a Roma il 10° Congresso confederale. Pierre Carniti proclamato componente a vita del Consiglio generale

29 aprile 1986 Dopo alcuni numeri zero esce il primo numero di *Conquiste del lavoro* quotidiano della Cisl

14-18 luglio 1989 Si svolge a Roma l'11° Congresso confederale

28 giugno-2 luglio 1993 Si svolge a Roma il 12° Congresso confederale

23 luglio 1993 Firma dello Schema di protocollo sulla politica dei redditi e dell'occupazione, sugli assetti contrattuali, sulle politiche del lavoro e sul sostegno al sistema produttivo

21-24 maggio 1997 Si svolge a Roma il 13° Congresso confederale

12-15 giugno 2001 Si svolge a Roma il 14° Congresso confederale

5 luglio 2002 Parti sociali, ad eccezione della Cgil, e governo firmano il Patto per l'Italia, intesa per la competitività e l'inclusione sociale

5 giugno 2003 Gran parte della seduta n. 319 della Camera dei Deputati è dedicata a "Informativa urgente del Governo sulle minacce di matrice terroristica rivolte al segretario generale della Cisl e sugli atti di intimidazione nei confronti di organizzazioni sindacali"

5-8 luglio 2005 Si svolge a Roma il 15° Congresso confederale

22 gennaio 2009 Viene sottoscritto a Palazzo Chigi l'accordo tra Governo e Cisl, Uil e Ugl, Confindustria, Confcommercio, Confapi, Confesercenti ed altre sigle sindacali per la riforma del modello contrattuale

20-23 maggio 2009 Si svolge a Roma il 16° Congresso confederale

I Segretari generali Cisl dal 1950 ad oggi

1950 – 1958	Giulio Pastore
1958 – 1976	Bruno Storti*
1977 – 1979	Luigi Macario
1979 – 1985	Pierre Carniti
1985 – 1991	Franco Marini
1991 – 2000	Sergio D'Antoni
2000 – 2006	Savino Pezzotta
2006	Raffaele Bonanni

**Bruno Storti cessa dall'incarico di Segretario generale il 23 dicembre 1976, data in cui il Consiglio dei ministri deliberò la sua nomina a presidente del Cnel. Quella del 23 dicembre 1976 è stata l'ultima riunione di Segreteria confederale Cisl cui prese parte Bruno Storti. Luigi Macario fu nominato Segretario generale dal Consiglio generale del 12-14 gennaio 1977*

I Segretari generali aggiunti Cisl dal 1950 ad oggi

1951 – 1954	Luigi Morelli
1954 – 1958	Bruno Storti
1959 – 1969	Dionigi Coppo □
1969 – 1973	Vito Scalia
1973 – 1976	Luigi Macario
1977 – 1979	Pierre Carniti
1979 – 1985	Franco Marini
1985 – 1989	E. Crea e M. Colombo
1989 – 1991	Sergio D'Antoni
1991 – 1998	Raffaele Morese
2006 – 2008	Pier Paolo Baretta*

Per quanto la carica di Segretario generale aggiunto fosse espressamente prevista dallo Statuto confederale, in alcuni periodi – più o meno lunghi – la Cisl non ha avuto Segretari generali aggiunti. Dal 1985 al 1989 ne ha avuti due: Eraldo Crea e Mario Colombo. Dionigi Coppo fu eletto Segretario generale aggiunto dopo il Congresso del 1959, dal Consiglio generale del 23 marzo dello stesso anno.

** Pier Paolo Baretta ha lasciato la carica nel marzo 2008 per candidarsi alle elezioni politiche.*

GLI STATI UNITI, IL PIANO MARSHALL E I SINDACATI ITALIANI

di Antonio Macchia

L'11 novembre 2008 la Cisl ha celebrato presso l'Auditorium del Lavoro di Roma il 60° anniversario della costituzione della Libera Cgil (Lcgil).

Nell'occasione la Biblioteca Centrale Cisl (Bcc) - che già aveva messo in rete, sia in Firstclass, sia in Internet, il testo integrale della relazione di Giulio Pastore al primo congresso nazionale della Lcgil e le prime annate di Conquiste del lavoro che dalla sua prima uscita, nel dicembre 1948, fino al n. 17 del 1950 è stato settimanale della Lcgil - ha inserito in Firstclass cinque filmati tratti dall'Archivio Luce e utilizzati in corsi di formazione sindacale relativi:

- *ad una dichiarazione di Pastore sugli statali (ottobre 1948)*
- *ad un'altra dichiarazione sul libero sindacato (febbraio 1949)*
- *alla partenza di Pastore negli Usa e in Canada (marzo 1949)*
- *al ritorno dal viaggio in Usa e Canada (aprile 1949)*
- *al Congresso della Lcgil (novembre 1949)*

Ha inoltre inserito un altro filmato (della durata di oltre nove minuti) eccezionale ed inedito in Italia: la prima parte del film documentario del 1952 "The Struggle for Men's Minds" che esprime la visione degli americani rispetto alla situazione determinatasi nel nostro Paese dopo l'attentato a Palmiro Togliatti del luglio 1948, il piano Marshall ed il ruolo svolto dalla Lcgil in una delle fasi più delicate della storia italiana.

Per offrire un quadro del contesto storico in cui si collocano gli avvenimenti descritti avevamo chiesto al prof. Antonio Macchia, esperto di storia delle relazioni internazionali e assiduo frequentatore della Bcc, il contributo scritto che segue.

Il breve saggio del prof. Macchia presenta, tra l'altro, un interessante riferimento (con relativo link) ad un rapporto della Cia dell'aprile 1949 sulla situazione politica, sociale e sindacale italiana.

Considerando le linee di politica estera e di relazioni economiche tenute dagli Stati Uniti sino al 1947, il piano Marshall si presentò come vero e proprio segno di anomalia e di discontinuità rispetto alla prassi e ai principi seguiti nei decenni precedenti. Per tutto il

periodo tra le due guerre, infatti, uno dei motivi ricorrenti, forse il principale, delle istruzioni agli ambasciatori o delle note diplomatiche inviate ai governi europei era stato quello delle modalità e dei tempi di restituzione del debito che quasi tutti gli Stati del vecchio continente avevano contratto con le banche americane durante il corso della prima guerra mondiale, per far fronte alle spese belliche. Per inciso, la maggior parte di quelle somme non venne restituita (solo la Finlandia coprì interamente il suo debito) e tutto questo determinò prima la politica dell'*isolazionismo* e, quindi, il tardivo ingresso del Paese nel secondo conflitto mondiale. La posizione del popolo americano e dei suoi rappresentanti al Congresso era quindi ben chiara e sedimentata negli anni: nessun utilizzo dei soldi del contribuente per ripianare situazioni di dissesto bancario e, tanto meno, per finanziare prestiti internazionali il cui indice di rischio era fortemente elevato.

La guerra aveva però dolorosamente insegnato che esisteva un male maggiore rispetto a Stati poco rispettosi degli impegni economici, e cioè quello degli effetti delle dittature sia sui popoli, sia sulla politica estera mondiale. Con il 1945 i totalitarismi fascisti o i regimi di destra in genere, erano stati quasi del tutto sconfitti e persistevano, nella forma dei governi militari, solo nella penisola iberica ed in America latina. Le dichiarazioni successive alle conferenze interalleate, da ultima quella di Potsdam (17 luglio – 2 agosto 1945), avevano ribadito più volte che negli Stati liberati dalle forze nazi - fasciste ed in quelli appartenenti all'alleanza definita delle Nazioni Unite, si sarebbero instaurati e tollerati solo governi denominati come democratici, includendo, tra questi, anche quelli composti dalle forze politiche comuniste o socialiste massimaliste. In questa scelta erano presenti, da un lato, dei motivi di utilità, determinati dalla presenza dell'Unione Sovietica nell'alleanza, ma dall'altro, anche di reale convincimento, da parte del presidente Roosevelt e della sua amministrazione circa l'effettiva adesione del popolo sovietico e dei suoi governanti agli ideali di libertà e democrazia che fungevano da collante per la coalizione bellica.

A partire dagli ultimi mesi del 1945 questa convinzione si era andata incrinando, in quanto iniziava ad emergere con chiarezza il disegno di Stalin sia di allargare i confini sovietici sin quasi a farli coincidere con i precedenti limiti dell'impero zarista, sia di creare, oltre quelli, una fascia di Stati strettamente alleati e dipendenti dall'Unione Sovietica. Tale piano, però, se dal lato dell'ampliamento dei confini sovietici veniva concordato nelle sedi diplomatiche, in quello concreto e nella costituzione della fascia di Stati satellite non veniva attuato con il consenso politico delle popolazioni interessate. I rapporti dei corrispondenti dei giornali occidentali e soprattutto le testimonianze degli espatriati per motivi politici, dimostravano come fosse ormai evidente che, in primo luogo, le vittorie elettorali dei partiti socialisti e comunisti fossero state ampiamente favorite sia dalle locali forze di polizia, sia, ove presenti, dalle truppe di occupazione sovietiche; in secondo luogo che, una volta saliti al potere, i partiti comunisti avevano immancabilmente sposato la linea della stretta alleanza con Mosca eliminando, con la forza, ogni forma di opposizione parlamentare ma anche di dissenso interno al partito o nelle coalizioni di cui, quasi sempre, facevano parte anche i partiti socialisti.

Solidali con questa linea si dimostravano anche i partiti comunisti di quei Paesi, come l'Italia, la Francia e la Grecia, dove ancora, almeno sino al 1948, la situazione politica interna non era chiaramente definita. Ma anche dal fronte diplomatico (come già era avvenuto nel periodo tra le due guerre per le vicende della grande carestia ucraina, fatta eccezione per il comportamento dei diplomatici italiani) i rapporti apparivano cauti e nessuno denunciava con chiarezza quanto stava avvenendo. Emerse, in tutto questo, solo una critica consistente, quella di Gorge Kennan che, nell'aprile del 1946, inviò da Mosca un lungo rapporto nel quale descriveva le reali attitudini ed intenzioni sovietiche. Fu, però, alla fine del 1946 che l'amministrazione statunitense prese pienamente coscienza delle osservazioni di Kennan e decise di modificare radicalmente la sua linea politica verso l'Unione

Sovietica passando dallo spirito di Jalta a quello della ferma opposizione alla stessa.

Negli Stati della parte occidentale del continente europeo, citati in precedenza, le coalizioni politiche in cui erano presenti i comunisti non potevano beneficiare, come in oriente, dell'appoggio delle truppe sovietiche o delle forze del ministero dell'interno; tuttavia appariva evidente che, se si fosse verificato un completo ritiro americano, come era avvenuto dopo la prima guerra mondiale, i finanziamenti economici e le altre forme di sostegno politico, garantiti da Mosca ai partiti fratelli occidentali, non potevano assolutamente essere controbilanciati dalle sole forze locali. Parallelamente, poi, alcuni economisti tra i quali spiccava il prestigioso nome di Keynes, misero in guardia, già nel 1944, sul fatto che la sensibile contrazione del potenziale industriale ed economico degli europei si sarebbe ripercossa, con effetti disastrosi, anche sull'economia americana in termini di riduzione degli sbocchi commerciali per le merci statunitensi.

Dalla stima congiunta di queste due valutazioni emersero alcune decisioni politiche epocali per la storia delle relazioni internazionali del periodo postbellico. In primo luogo, nel marzo del 1947, il presidente Truman riuscì a far votare al Congresso la concessione di aiuti economici e militari (400.000 \$) alla Grecia ed alla Turchia, in ordine al principio di contenere una possibile espansione dell'influenza sovietica in questi paesi. Si parlò di politica del *Containment* o meglio di dottrina Truman, indicando, con questa, la volontà americana di difendere e sostenere i principi di libertà e democrazia in quei paesi dove fossero presenti o incombenti forze in grado di minacciarli.

In secondo luogo, nel giugno dello stesso anno, venne presentato un piano di aiuti economici agli Stati europei, denominato piano Marshall, dal nome del suo promotore. Il programma di sostegno economico non si esauriva, però, in un semplice invio di finanziamenti agli Stati che ne avessero fatto richiesta, ma conteneva un meccanismo più complesso che avrebbe implicato la sostanziale accettazione di un modello economico e di alleanza. Gli aiuti, infatti, sarebbero stati corrisposti non direttamente ai

paesi aderenti, ma ad un'apposita struttura internazionale (Erp – European Recovery Program) a cui dovevano far capo coloro che aderivano al piano e a loro volta agli Stati membri sarebbero state assegnate delle quote sotto forma di beni e macchinari da acquistare sul mercato statunitense.

Pochi ricordano che anche la delegazione russa venne invitata alla presentazione ufficiale del Piano a Parigi, e che il governo sovietico decise di inviare un nutrito gruppo di esperti (82), ma finì per rinunciare alla partecipazione per contrasti politici e per il ruolo troppo preminente che avrebbero svolto gli americani in tutta la vicenda. Come ha però messo in evidenza lo storico Andrea Graziosi nel suo recente volume sulla storia sovietica del secondo dopoguerra, l'Urss aveva già acquisito una consistente fetta di surplus economico e tecnologico attraverso le requisizioni operate soprattutto in Germania ed il trasferimento di tecnici e macchinari ad est e poteva, quindi, benissimo rinunciare all'offerta americana.

L'Italia, come noto, aderì al piano, come anche alle successive proposte di adesione alle organizzazioni internazionali su invito americano, ma trovando in questo non una compatta volontà da parte delle forze politiche, ma, al contrario, una netta opposizione da parte del partito comunista e del partito socialista. La consistenza elettorale di quest'ultimo schieramento e la debolezza economica intrinseca dell'allora sistema Italia, fecero sempre temere da parte degli Stati Uniti (o sperare, nel caso sovietico) la possibilità di un mutamento radicale di situazione. Da qui discendevano anche le preoccupazioni delle autorità americane, che sono evidentemente riscontrabili in un documento consultabile al link

<http://www.foia.cia.gov/search.asp?pageNumber=13&freqReqRecord=undefined&refinedText=undefined&freqSearchText=undefined&txtSearch=italy+1949&exactPhrase=undefined&allWords=undefined&anyWords=undefined&withoutWords=undefined&documentNumber=undefined&startCreatedMonth=&startCreatedDay=&startCreatedYear=&endCreatedMonth=&endCreatedDay=&endCreatedYear=0&startReleasedMonth=&startReleasedDay=&start>

[ReleasedYear=&endReleasedMonth=&endReleasedDay=&endReleasedYear=0&sortOrder=DESC#](#)¹.

In una visuale diametralmente opposta a quella descritta era considerata, invece, la situazione sindacale dopo il 1948. La neonata “Libera Cgil”, costituiva, agli occhi degli alleati di oltreoceano, un indubbio fattore di stabilità politica e di consolidamento di quella visione delle relazioni industriali funzionali ad una economia di libero mercato, piuttosto che pianificata.

Nei filmati e nei documenti, presentati assieme a questa breve analisi storica, tutto questo emerge con chiarezza e la Lcgil, poi Cisl dopo l’unificazione con la Fil e l’Ufail, non può essere considerata quale “creatura” degli Stati Uniti o figlia del piano Marshall, ma un valido e provvidenziale alleato, in qualità di corpo intermedio, alla politica più complessiva degli Stati Uniti. Più concretamente, ma in maniera indipendente dall’amministrazione, si mossero i sindacati americani che, in qualche modo, favorirono la nascita della Lcgil. Tuttavia, come poteva dichiarare Giulio Pastore in uno dei filmati dell’Archivio Luce, ribadendo la volontà di autonomia ed indipendenza della Confederazione da influenze esterne: “Il sindacato libero...non intende attingere ad altre fonti che non siano quelle procurate dagli stessi lavoratori”.

¹ Dopo aver cliccato sul link si aprirà automaticamente una pagina inventario degli Archivi della CIA, bisogna quindi cliccare sul documento “Major problems of Italian government policy” datato 5 aprile 1949 (poco prima della stipula del Patto atlantico).

L'ALTRA CASTA

È stato fra i primi 100 libri più venduti in Italia nel 2008. Un libro che è stato considerato, da alcuni esponenti sindacali, come una provocazione gratuita. Il settimanale della Cgil, Rassegna sindacale, lo ha trattato con aria di sufficienza. Eppure nella più recente e completa rassegna bibliografica sul sindacato e le relazioni industriali un apprezzato ricercatore dell'Ires Cgil, Salvo Leonardi, ha dedicato al libro una pagina intera. La Cisl, fin dall'inizio, pur contestando il contenuto del lavoro di Livadiotti non ha mancato, in varie occasioni, anche attraverso il suo segretario generale, di confrontarsi con l'autore del pamphlet. Tra i primi ad esprimere valutazioni ragionate sul libro, la Bcc ha messo in rete la recensione che segue, una cui versione è stata pubblicata su Viapo, l'inserito culturale del quotidiano della Cisl.

“...Un'arrogante casta iperburocratizzata e autoreferenziale che, sotto la guida di funzionari in carriera solleticati dalla voglia del grande salto nel mondo della politica, ha via via perso il contatto con il paese reale. Un apparato che, presentandosi come legittimo rappresentante di tutti i lavoratori, in nome di una concertazione degenerata in diritto di veto pretende di mettere becco in qualunque decisione di valenza generale. E che in realtà fa gli interessi dei suoi soli iscritti, sempre più marginali rispetto al sistema produttivo nazionale, ai quali sacrifica il bene collettivo, mettendosi ostinatamente di traverso a qualunque riforma rischi di intaccare uno statu quo fatto di privilegi. Una congrega troppo impegnata nelle beghe di palazzo per ricordarsi che il suo core business dovrebbe essere la difesa del potere d'acquisto e della sicurezza dei lavoratori...”

Questo brano, tratto dall'introduzione, riassume il significato del pamphlet (Stefano Livadiotti, **L'altra casta**, Bompiani, Milano, 2008, pp. 236, euro 15,00) che sta scalando la vetta della classifica dei libri più venduti in Italia. Un pamphlet che sviluppa quanto apparso sul n. 31 de “L'espresso” dell'agosto 2007 e che nulla aggiunge a quanto pubblicato, da almeno dieci anni a questa parte - con la stessa foga polemica, ma talvolta con qualche pizzico in

più di ironia - da quotidiani come *Libero* e *il Giornale* e da libri di cui quello di Livadiotti rappresenta l'ultima generazione.

Basti ricordare, solo a titolo esemplificativo, il lavoro di Mario Giordano del 1998, intitolato *Chi comanda davvero in Italia. I clan del potere che decidono per tutti noi*, in cui un intero capitolo (*Sindacati. Proteggono l'occupazione. Delle poltrone*) è dedicato appunto ai sindacati. Oppure il volume, datato 2002, di cui sono autori Bianco, Piombini e Stagnari, *Il libro grigio del sindacato: origini ed anatomia dell'oppressione corporativa* la cui tesi di fondo è che i sindacati si sono trasformati, da strumenti di avanzamento sociale della classe lavoratrice, in immense centrali del malaffare e in organizzazioni burocratiche parastatali. O, per finire, il libro più recente, curato da Vittorio Feltri e Renato Brunetta (con contributi di Cesare Calvelli, Giuliano Cazzola, Francesco Pasquali e Alessandra Servitori), *I sindacati: tutto quello che avreste voluto sapere e nessuno vi ha mai detto*, che può essere scaricato all'indirizzo internet <http://www.freefoundation.it/manuali-pdf.html>.

Tutti questi lavori non hanno avuto grande spazio sui mass media come invece si è verificato (due pagine sul *Corriere della sera* del 5 aprile, altrettante su *il Giornale* dell'8 aprile) per il libro di Livadiotti nei giorni immediatamente precedenti la sua uscita. Senza considerare poi le manchette pubblicitarie che continuano a imperversare, anche in prima pagina e in pagine intere, sui più importati quotidiani italiani a partire dal *Corriere della sera* (quotidiano che fa parte dello stesso gruppo editoriale della casa editrice del libro).

L'intento è palese: ripetere l'exploit, soprattutto in termini di vendite, del lavoro di Rizzo e Stella dedicato alla casta per eccellenza, quella dei politici.

Livadiotti, buon giornalista, scrive bene, con vivacità e brillantezza.

Ma non aggiunge niente, o quasi - vale la pena ripeterlo - a tutti i luoghi comuni che circolano, a torto o a ragione, sui sindacati.

Su una cosa si può scommettere. Nelle relazioni alle proposte di legge sul sindacato che saranno presentate in Parlamento Livadiotti avrà il piacere di essere citato più volte.

L'autore pone talvolta problemi reali, come quello della semplificazione della giungla contrattuale. Non manca naturalmente di bacchettare Cgil, Cisl, Uil e i loro dirigenti. La prima colpevole soprattutto di non volere la contrattazione di secondo livello cui invece sono favorevoli le altre due organizzazioni che, d'altra parte, si opporrebbero, a differenza della Cgil, all'idea di misurare la reale rappresentatività delle organizzazioni dei lavoratori.

Non poche osservazioni appaiono improntate a toni di superficialità, che mal si conciliano con il rispetto dei dati oggettivi. Come quando, ad esempio, si sostiene che gli iscritti attivi ai sindacati rappresenterebbero poco più di un quarto dei circa 23 milioni di lavoratori italiani. Come se Cgil Cisl e Uil, senza considerare gli iscritti ad altri sindacati di lavoratori dipendenti, avessero il monopolio della rappresentanza degli oltre 6 milioni di lavoratori indipendenti che, in più o meno larga parte, sono iscritti e rappresentati dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori autonomi (commercianti, artigiani e così via).

Livadiotti analizza l'esperienza sindacale mettendone in ombra le luci ed ampliando oltre misura le ombre. Offre così un'immagine caricaturale del sindacato, delle sue attività e dei suoi dirigenti. Podda e Tarelli, segretari generali delle categorie del pubblico impiego di Cgil e Cisl, assomigliano a due boss che fanno il bello e cattivo tempo nella difesa dei privilegi dei lavoratori.

I Caf e i patronati sono due miniere d'oro che contribuiscono ad alimentare il bottino sindacale. Non solo. I Caf, giocando al limite del lecito, penalizzerebbero o favorirebbero enti e associazioni per la scelta del cinque per mille.

Poste, ferrovie e pubblica amministrazione, viene da pensare, forse funzionerebbero meglio se non ci fosse il sindacato.

In sostanza l'autore compie un'azione unidirezionale. Denuncia aspetti dell'attività sindacale discutibili non di per sé, in quanto si tratta di pratiche assolutamente legittime, ma per le reazioni che

un certo modo di presentarle può determinare nell'opinione pubblica. Si tratta in sostanza dei piccoli benefici, anche di carattere finanziario, che i sindacati ricevono più o meno ovunque (quote di servizio, finanziamento pubblico ai patronati, permessi e distacchi sindacali e così via).

Tutto sta nell'accentuare gli elementi negativi per suscitare scandalo, sdegno e repulsione.

Sul banco degli imputati salgono soprattutto Cgil e Cisl. Ma anche la Uil cui tocca il privilegio, a pagina 53 del libro, di essere confusa con l'Organizzazione internazionale del lavoro di Ginevra. Qualche bacchettata non viene risparmiata, per la verità, neanche ad altri sindacati.

Un libro a tesi, in conclusione, paradossale e provocatorio che del sindacato non salva niente. Nemmeno il fatto che, come pure era stato documentato dallo stesso Livadiotti sul citato numero de "L'espresso", gli stipendi dei segretari di Cgil, Cisl e Uil non superano livelli da dirigenti di piccole o medie aziende. Riprendere questo tema avrebbe rotto un equilibrio tutto teso a delineare un sindacato sporco, brutto e cattivo. Stipendi spartani avrebbero infatti stonato con quei *privilegi, carriere, misfatti e fatturati da multinazionale* di cui parla la sopraccopertina del libro.

Come reagire di fronte a queste accuse? Divulgando e rafforzando il lavoro di ricerca e di trasparenza sulle attività sindacali che sta facendo ad esempio la Cisl con la messa in rete di studi sui bilanci dei sindacati come quello che può essere scaricato all'indirizzo internet <http://online.cisl.it/e-book/I017A9121>.

LA VORO E SINDACATO NEL CINEMA

Intervento di Enrico Giacinto alla Facoltà di Sociologia

Cattedra di relazioni industriali

Via Salaria 113 aula B8

Roma, 22 aprile 2009

Il più recente film italiano che si occupa del mondo del lavoro e che da dopodomani sarà nelle sale cinematografiche si intitola *Generazione mille euro*. Il film è tratto da un volume nato sul web (dove in poco più di quattro mesi è stato scaricato più di 24000 volte) e poi approdato in libreria. Prima in Italia poi in Giappone, Germania, Austria, Corea, Cina, Taiwan, Olanda, Grecia e Portogallo. Un film destinato ad avere un successo pari almeno a quello ottenuto da *Tutta la vita davanti*, il film di Virzì uscito l'anno scorso, anch'esso tratto da un libro: *Il mondo deve sapere*, di Michela Murgia, un diario, tra il tragico e il comico, di un mese di lavoro in un call center.

Surreale ed esilarante, geniale, totalmente folle, storto, ironicamente ma orgogliosamente anarco-insurrezionalista: così è stato definito *Louise Michel*, il film francese uscito in Italia il 3 aprile, campione d'incassi in Francia che era stato presentato, ottenendo un grande successo, al festival internazionale del film di Roma dell'ottobre 2008. Un film che ha già vinto il premio per la sceneggiatura al Festival di San Sebastian, il premio del pubblico al Festival di Amiens e il premio speciale della giuria per l'originalità al Sundance Film Festival del gennaio 2009. *Il Sole 24 ore*, il quotidiano della Confindustria, lo ha presentato, il 2 aprile scorso, come il film che ha previsto la rabbia anti-manager, una commedia noir, paradossale, ai limiti del grottesco, che “strappa risate, anche se piuttosto amare, ed è così vicina ai fatti di cronaca relativi ai sequestri dei manager d'azienda, avvenuti nei giorni scorsi, da imporre serie riflessioni”.

Non tutti i film che si occupano, da varie angolazioni, del mondo del lavoro, ottengono il successo di critica e, soprattutto, di pubblico vantato da *Louise Michel*.

Alcuni anni fa, per la precisione nel 2004, uscì *Mi piace lavorare*, il primo film che affrontava il tema del mobbing. Un film che, scriveva un critico cinematografico, vale più di qualsiasi manifestazione, corteo o indagine giornalistico/televisiva. “C'è solo da sperare - scriveva questo critico - che un pubblico abituato a cercare nel mezzo cinematografico evasione e divertimento, non sia impaurito dalla cruda rappresentazione della realtà di tutti i giorni”.

A *Mi piace lavorare* dedicarono ampio spazio giornali e riviste, sindacali e non. Tra quelli sindacali *Conquiste del lavoro*, *Milano sindacale* e *Sindacato Università* della Cisl e *Rassegna sindacale* della Cgil.

Mi piace lavorare è un film che, così scrisse Tullio Kezich sul *Corriere della Sera*, “meriterebbe di essere visto e meditato da molti; ma il problema è sempre quello dai tempi del Neorealismo: ha voglia la gente entrando in un cinema di ritrovare sullo schermo gli aspetti crudi della realtà?”

Questa breve frase riassume, più di mille parole, il senso di questa riflessione su lavoro e sindacato nel cinema.

Scriva infatti Eliana Veronesi in *Cinema e lavoro: la rappresentazione dell'identità adulta fra miti, successo e precarietà*, che il binomio cinema e lavoro appare improponibile perché mentre il primo, cioè il cinema, richiama immediatamente la dimensione della leggerezza e del divertimento, il secondo, cioè il lavoro, richiama la dimensione della fatica e dell'impegno. Si tratta, come è evidente, di dimensioni difficili da conciliare. Anche per questa ragione tra mondo del lavoro e cinema non sembra esserci un grande rapporto, nel senso che il secondo rappresenta pochissimo il primo.

Il libro della Veronesi analizza, tra l'altro, le categorie professionali più rappresentate al cinema sulla base delle trame dei 218 film prodotti nel 2001 e successivamente proiettati in Italia e le aree tematiche dei film (prodotti tra il 1992 e il 2002) che trattano di lavoro (aree tematiche tipo vivere nella precarietà, o emigrare per lavorare o la ricerca di un lavoro o mantenere il proprio lavoro o perdere il lavoro o inventarsi il lavoro o una

gabbia da cui fuggire o il lavoro come scalata al successo o il lavoro per migliorare il mondo).

Le professioni più utilizzate nel cinema, almeno per quanto riguarda i ruoli-chiave dei protagonisti individuati da chi recensisce le trame, erano in 83 casi relative alla macro categoria di arte, spettacolo e comunicazione (di cui 19 musicista o dj, 17 attore, 10 scrittore, 9 pubblicitario, designer o modella, 9 giornalista), in 10 casi sport (2 tecnico, 8 atleta), 21 mondo delle imprese (di cui 8 impiegato, 6 bancario), 31 attività in proprio (di cui 18 libero professionista, 11 negoziante), 35 lavoro manuale (di cui 8 operaio, 7 operaio dei servizi, 7 lavoro domestico, 5 cameriere), 26 scienza e formazione (di cui 13 scienziato, intellettuale, 11 mondo dell'educazione e 2 bibliotecario), 17 salute e medicina (9 medico, infermiere, 8 psicanalista, psichiatra e psicologo), 8 giustizia (5 avvocato, 3 magistrato), 41 malavita, 61 forze dell'ordine.

Sulla base di questi dati sembra quasi che il cinema, quando mette in scena il lavoro, tenda a privilegiare quello bello, quello degli attori o dei musicisti, stravolgendo, per quel che può valere, lo stesso rapporto percentuale tra le categorie professionali.

“I film che mettono in scena la classe operaia, i conflitti del lavoro, la stessa figura del lavoratore singolo o dell'operaio, sono un numero insignificante rispetto alla sconfinata produzione dell'industria cinematografica occidentale”: è questo l'incipit della scheda tematica *La classe operaia al cinema*, inserita nell'*Enciclopedia del cinema* delle Garzantine.

“La classe operaia non va sullo schermo. O ci va poco, almeno nel nostro Paese. Se qualche studente dovesse elaborare la tesi ‘l'operaio nel cinema italiano’ si troverebbe davanti una scarsa filmografia...”. Così scriveva Tullio Kezich, sul *Corriere della sera* del 10 maggio 2003, presentando *Il posto dell'anima*, il film diretto da Riccardo Milani che parla di lavoro.

In un libro pubblicato più di sette anni fa, intitolato *The Great Movies*, Roger Ebert ha presentato i cento film che, a suo avviso, hanno reso grande il cinema. *Cento emozioni rubate all'eternità*: così sono stati definiti questi film da un quotidiano italiano.

Tra essi, salvo errori od omissioni, ce n'è uno solo che pone al centro della sua trama il lavoro. Si tratta del famoso *Metropolis* di Fritz Lang, un film del 1926.

Se è vero - come sostiene Francesco Alberoni - che il cinema è stata l'arte dominante del secolo scorso, quella più popolare, più amata e più diffusa, possiamo dire che in quest'arte il lavoro ha avuto ben poco spazio. E questo vale non solo per il cinema. Come scrisse alcuni anni fa Marco Belpoliti su *La Stampa*, la classe operaia sembra scomparsa o, se c'è, non si vede. Non è forse un caso che la letteratura contemporanea ignori la condizione fisica del lavoro e i suoi spazi: fabbrica, laboratorio, officina.

I film in cui si entra nella realtà del lavoro operaio sono pochi. Quando c'è, il lavoro tende a diventare una presenza obliqua, come sfondo o come luogo simbolico; mai o quasi mai come oggetto centrale della narrazione.

Il sociologo Aris Accornero ha scritto che il mondo del lavoro, in particolare il lavoro di fabbrica, ha avuto poco spazio nel cinema e nella televisione, così come nella narrativa, nella poesia, nella pittura e nella scultura. Perché questo? Soprattutto perché l'esaltazione del lavoro e dei lavoratori "è stata un arnese retorico per tutti i regimi autoritari di sinistra e di destra, non soltanto in Europa", e anche perché "lo spazio e l'attenzione dedicati al lavoro...si sono limitati a riflettere il peso sociale e l'incidenza politica dei protagonisti di quel mondo...".

Lo scrittore, regista e docente universitario Italo Moscati ha scritto: "Non c'è totalitarismo del secolo passato che non abbia cercato d'impadronirsi degli operai e della classe operaia: il nazismo lo ha fatto mettendo il rosso dei lavoratori nei colori delle sue bandiere e delle sue insegne, mentre il fascismo ha cercato di guadagnarsi il consenso dei lavoratori inventando o meglio imponendo addirittura il dopolavoro, ossia strutture per trascorrere il tempo libero".

Il poco spazio dedicato al lavoro, a quello industriale in particolare, negli oltre cento anni di cinema, non è una peculiarità italiana: vale per la produzione di tutti i tempi e di tutti i paesi.

Ma per noi, per l'Italia cioè, questo fatto assume un valore particolare. Non dobbiamo dimenticare, infatti, che il lavoro è il valore fondante della nostra Repubblica.

Secondo uno studioso di cinema, solo a partire da *Rocco e i suoi fratelli* il mondo delle fabbriche e del lavoro operaio comincia a trovare piena cittadinanza nella produzione drammatica e comica del nostro Paese.

In un bel saggio scritto per *l'Annuario del lavoro*, intitolato *Il difficile rapporto tra cinema e lavoro*, il famoso critico cinematografico Morando Morandini scrive che “è strano ma il cinema italiano non ha molto amato e seguito il tema del lavoro”. Bisogna aspettare gli anni Settanta, scrive Morandini, per vedere sullo schermo qualche operaio. Aveva cominciato, ma di striscio e in chiave di sentimenti privati, l'esordiente Alberto Bevilacqua con *La Califfa*. Nel 1972 si entra finalmente in fabbrica con *La classe operaia va in paradiso*. Nel suo excursus Morandini ripercorre temi e trame di numerosi film, anche relativamente recenti come *Signorinaeffe*, *Volevo solo dormirle addosso* e il già citato *Tutta la vita davanti*.

Anche il sindacato e la figura del sindacalista sono generalmente trascurati nei film di fiction. Parlo di fiction, cioè di finzione, ricordando che il cinema nel suo complesso si è sviluppato su due linee: la documentazione e la finzione. Quanto sin qui detto vale naturalmente per il film di fiction.

Tutt'altro discorso meriterebbe il film documentario che non è oggetto di questo nostro incontro.

Parlando quindi di finzione va detto che qui pure, con alcune eccezioni, il sindacato e il sindacalista restano ai margini della narrazione. In alcuni film italiani l'immagine del sindacalista è declinata con contorni da commedia, con toni persino burleschi. Nei film stranieri invece sindacato e sindacalista assumono spesso dimensioni negative.

Eppure il lavoro del sindacalista è stato considerato, ed in parte continua ad esserlo, quasi una missione, come quella del prete o dell'agente segreto.

Sono più di 300 i film che rappresentano la figura del sacerdote.

Tra questi c'è *Padre Daens*, un film di cui vedremo qualche sequenza. Si tratta di un'opera del 1992 che ripercorre la coraggiosa vicenda di un prete che, all'indomani dell'Enciclica *Rerum Novarum*, si schiera dalla parte dei deboli e degli sfruttati. Un bel film, ambientato nelle Fiandre, che ci insegna molte cose, anche sull'unità e sul pluralismo sindacale.

Anche l'agente segreto, o spia che dir si voglia, è stato ed è protagonista di molti film. Un lavoro particolare al quale il cinema, italiano e straniero, ha dedicato non poche pagine. Ha tentato di ricostruirle Antonio Carcione con un saggio, intitolato *Intelligence e cinema*, pubblicato sul n. 26 del 2003 del periodico quadrimestrale del Sisde (Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica) che allora si intitolava *Per aspera ad veritatem: rivista di intelligence e di cultura professionale*. Il saggio può essere letto e scaricato all'indirizzo internet

<http://www.sisde.it/sito/Rivista26.nsf/servnavig/5>

Perché questa scarsa attenzione, da parte della produzione cinematografica, alle tematiche del lavoro?

Probabilmente perché - come è stato più volte affermato - il prodotto cinematografico, per sua natura rivolto ad un uditorio molto ampio, ha dovuto fare i conti con i gusti e le aspettative del pubblico. Perciò gli imprenditori di quella che non a caso è stata definita "fabbrica dei sogni" hanno spesso considerato poco allettanti i temi che avrebbero portato gli spettatori alle misure del reale.

Detto in altre parole, come ha scritto un'attenta osservatrice, la prima difficoltà che il cinema ha trovato nel parlare di lavoro deriva dal fatto che il cinema è nato come strumento di evasione dalla realtà quotidiana, di puro intrattenimento e divertimento, finzione appunto. E allora, perché ricordare agli spettatori al cinema com'è la loro vita? Senza considerare che raccontare il lavoro, il suo svolgimento è quasi sempre stato considerato come anti-narrativo, poco interessante e quindi poco remunerativo.

Dall'altra parte il genio creativo di autori, registi e sceneggiatori, si è visto costretto a mediare con le esigenze di vendita di questo prodotto destinato alle masse. Vuoi per soddisfare esigenze di

compensazione psicologica, vuoi per proiettare le aspirazioni più riposte, l'occhio della cinepresa ha ritenuto consigliabile posarsi altrove, lontano dalla fabbrica.

Ed anche quando ad essa si è rivolta, l'ha guardata di sfuggita, preoccupandosi piuttosto di seguire altre vicende, molto più accattivanti, ma che in sostanza le erano estranee.

Un'altra annotazione su cinema e lavoro legata all'attualità.

Il 15 e 16 marzo la Rai ha trasmesso in due puntate *Pane e libertà*, la fiction su Giuseppe Di Vittorio che ha avuto un grande successo in termini di audience: più di cinque milioni e mezzo di telespettatori il 15 marzo con uno share del 22,15% e più di sei milioni il 16 marzo con il 22,49% di share.

Questa fiction ha suscitato, nella mia organizzazione, un dibattito acceso tra chi ha messo l'accento sulla rappresentazione distorta ed omissiva di avvenimenti storici rilevanti e chi ha apprezzato il modo positivo in cui è stato presentato il sindacato e il lavoro del sindacalista.

Mi pare utile riportare integralmente quanto scritto da Edmondo Berselli su l'Espresso

*La critica è stata unanime. La fiction su **Giuseppe Di Vittorio**, realizzata per Raiuno da **Alberto Negrin** ('**Pane e libertà**'), era la solita pappa: pura oleografia, una successione di momentacci emozionanti, e di effetti commoventi, grandi colpi alla pancia dello spettatore, nessun approfondimento riflessivo sul marxismo, il sindacalismo, il riformismo, il sovietismo e bla bla.*

*Il pubblico tuttavia è stato unanime anche lui, concedendo al film circa **sei milioni di spettatori**, e consentendo al povero Di Vittorio di lottare alla grande contro la solita pappa di reality e programmasti vari.*

E allora? La critica ha sempre torto? Il pubblico ha sempre ragione? Si può anche affrontare il tema in via laterale. Dunque, Di Vittorio non lo conosce più praticamente nessuno: il pubblico televisivo ha scarsa consapevolezza della storia. Quindi l'interesse del pubblico non nasceva dalla nostalgia, dalla memoria o dal vissuto.

Ma evidentemente vale per il sindacato, la disuguaglianza, la

*ricerca della giustizia sociale quel che vale per **Francesco Guccini**, che quando canta 'La locomotiva' alzano il pugno chiuso e inneggiano alla fiaccola dell'anarchia anche quelli che dopo essere stati rivoluzionari da giovani adesso votano per il Pdl. Insomma, il film su Di Vittorio, interpretato da **Pierfrancesco Favino**, recupera sentimenti antichi, molto fuori moda nell'Italia del glamour straccione e del sesso pataccaro. Il regista Negrin ha intercettato il solito pubblico di Raiuno ed è riuscito a tenerlo lì, facendogli vedere il nostro come eravamo. Può essere uno schema televisivo, per fiction future. Ma a pensarci bene, può essere anche uno schema politico, volendo.*

Chiudo con una piccola nota di colore.

Più di quattro anni fa *Il Sole 24 ore* chiese a 13 personaggi – politici, sindacalisti, intellettuali, attori, uomini di legge – quale fosse il film che, per la loro storia personale e sensibilità, esprimesse meglio valori e problemi della realtà lavorativa dell'epoca.

Le risposte furono, almeno in parte, sorprendenti. Chi vuole le può cercare a pagina 24 de *Il Sole 24 ore* del 27 dicembre 2004.

ISCRITTI ALLA CISL PER REGIONI

ANNI 1950 E 2008

REGIONI	1950	2008
Piemonte	71732	295196
Val d'Aosta	1789	7360
Liguria	30369	122062
Lombardia	275520	788321
Alto Adige	9618	38624
Trentino	13758	31324
Friuli V. Giulia	21279	108761
Veneto	107552	436800
Emilia Romagna	68623	315211
Toscana	69141	240626
Marche	20613	162586
Umbria	13876	84643
Lazio	67269	301844
Abruzzo	24046	105856
Molise	7320	31294
Campania	77743	304127
Puglia	82745	278441
Basilicata	12003	55482
Calabria	45640	181905
Sicilia	142207	382294
Sardegna	27039	151522

Fonte: Giacinto&Giacinto

ELABORAZIONI OFFERTE A STUDIOSI E SINDACALISTI SULLA SINDACALIZZAZIONE

Iscritti a Cgil, Cisl e Uil dal 1986 al 2008

ANNI	CGIL	CISL	UIL	TOTALE
1986	4647038	2975482	1305682	8928202
1987	4743036	3080019	1343716	9166771
1988	4867406	3288279	1397983	9553668
1989	5026851	3379028	1439216	9845095
1990	5150376	3508391	1485758	10144525
1991	5221691	3657116	1524136	10402943
1992	5231325	3796986	1571844	10600155
1993	5236579	3769242	1588447	10594268
1994	5247231	3752412	1594105	10593748
1995	5235386	3772938	1579097	10587421
1996	5209296	3837104	1593615	10640015
1997	5215288	3856334	1588270	10659892
1998	5249010	3909796	1603940	10762746
1999	5286973	4000524	1621785	10909282
2000	5354472	4083996	1628643	11067111
2001	5402408	4117467	1628717	11148592
2002	5461183	4153145	1651749	11266077
2003	5515530	4183759	1697214	11396503
2004	5587307	4260937	1740925	11589169
2005	5617825	4287551	1756339	11661715
2006	5650942	4346952	1766541	11764435
2007	5697774	4427037	1810904	11935715
2008	5734855	4507349	1811617	12053821

LAVORATORI DIPENDENTI ISCRITTI A CGIL, CISL E UIL

1986	2825273	1967105	1046086	5838464
1987	2768384	1951994	1069024	5789402
1988	2733017	2018463	1099639	5851119
1989	2717567	1993706	1104166	5815439
1990	2724802	2023802	1123787	5872391
1991	2706214	2070880	1136175	5913269
1992	2641782	2107060	1157250	5906092
1993	2528573	2007015	1125376	5660964
1994	2455630	1909924	1123943	5489497
1995	2387267	1853610	1100305	5341182
1996	2331912	1836051	1098412	5266375
1997	2287477	1776424	1078349	5142250
1998	2301424	1739130	1082442	5122996

1999	2322757	1765113	1089211	5177081
2000	2332244	1773294	1088964	5194502
2001	2361250	1783941	1087501	5232692
2002	2399229	1788947	1093636	5281812
2003	2431312	1794689	1098834	5324835
2004	2459727	1832735	1112985	5405447
2005	2488371	1848376	1131365	5468112
2006	2524172	1880462	1135102	5539736
2007	2563017	1941261	1160405	5664683
2008		1997767	1181957	

PENSIONATI ISCRITTI A CGIL, CISL E UIL

1986	1783063	842543	160787	2786393
1987	1925896	952647	180241	3058784
1988	2060680	1063477	203773	3327930
1989	2227880	1188126	240105	3656111
1990	2353891	1274489	268076	3896456
1991	2446599	1368933	292416	4107948
1992	2545906	1465989	320642	4332537
1993	2666463	1542086	357313	4565862
1994	2759187	1632619	377323	4769129
1995	2813803	1733215	391663	4938681
1996	2842195	1817171	405487	5064853
1997	2875459	1909832	418437	5203728
1998	2891452	1960045	429697	5281194
1999	2896869	2012614	440734	5350217
2000	2936307	2090922	447672	5474901
2001	2945852	2110084	450423	5506359
2002	2962318	2130456	461826	5554600
2003	2974967	2141313	502054	5618334
2004	3008303	2170142	532653	5711098
2005	2999397	2159180	539011	5697588
2006	2993584	2173431	552713	5719728
2007	2991648	2186994	564835	5743477
2008	2994946	2200706	572428	5768080

ALTRI ISCRITTI A CGIL, CISL E UIL

1986	38702	165834	98809	303345
1987	48756	175378	94451	318585
1988	73709	206339	94571	374619
1989	81404	197196	94945	373545
1990	71683	210100	93895	375678
1991	68878	217303	95545	381726
1992	43637	223937	93952	361526
1993	41543	220141	105758	367442
1994	32414	209869	92839	335122
1995	34316	186113	87129	307558
1996	35189	183882	89716	308787
1997	52352	170078	91484	313914
1998	56134	210621	91801	358556
1999	67347	222797	91840	381984
2000	85921	219780	92007	397708

2001	95306	223442	90793	409541
2002	99636	233742	96287	429665
2003	109251	247757	96326	453334
2004	119277	258060	95287	472624
2005	130057	279995	85963	496015
2006	133186	293059	78726	504971
2007	143109	298782	85664	527555
2008		308876	57232	

TASSI DI SINDACALIZZAZIONE (su dati trimestrali Istat)

1986	19,21	13,38	7,11	39,70
1987	18,82	13,27	7,26	39,35
1988	18,39	13,58	7,40	39,37
1989	18,19	13,35	7,39	38,93
1990	17,74	13,17	7,31	38,22
1991	17,48	13,38	7,34	38,20
1992	17,18	13,70	7,52	38,40
1993	17,13	13,59	7,62	38,34
1994	16,95	13,19	7,76	37,90
1995	16,69	12,96	7,69	37,34
1996	16,23	12,78	7,64	36,65
1997	15,83	12,29	7,46	35,58
1998	15,76	11,91	7,41	35,08
1999	15,62	11,87	7,32	34,82
2000	15,39	11,70	7,19	34,28
2001	15,23	11,51	7,02	33,75
2002	15,17	11,31	6,91	33,39
2003	15,16	11,19	6,85	33,20
2004	15,26	11,37	6,91	33,54
2005	15,05	11,18	6,84	33,07
2006	14,92	11,12	6,71	32,75
2007	14,93	11,31	6,76	33,00
2008		11,45	6,77	

Fonte: Giacinto&Giacinto

SINDACALIZZAZIONE 12 MILIONI DI ISCRITTI A CGIL CISL E UIL

di Enrico Giacinto

Oltre gli 11 milioni del sindacato fascista

Il primo ad accorgersene è stato il New Unionism Network (<http://www.newunionism.net/>) che nel suo *global union database* assegna all'Italia, per il 2007, dodici milioni di iscritti con un tasso di sindacalizzazione, nel 2009, del 33%.

Solo Brasile, Cina, India, Russia e Stati Uniti, tra i paesi presenti nel database, contano una membership più nutrita.

Il superamento del tetto dei dodici milioni assume un significato particolare in quanto rappresenta un risultato che va oltre gli undici milioni di associati del sindacalismo fascista negli anni Trenta e Quaranta del secolo scorso.

Mai, nella storia d'Italia, compresa appunto l'epoca fascista in cui l'adesione dei lavoratori al sindacato unico divenne totalitaria, il sindacato aveva raggiunto un così alto numero di iscritti.

Non solo. Dodici milioni e rotti di associati che versano le loro quote di iscrizione sembrano dimostrare quanto poco siano fondate le accuse di distacco dei sindacati da lavoratori e pensionati.

Nel 2008 gli aderenti a Cgil, Cisl e Uil erano 12053821 che salirebbero a 12358503 se considerassimo anche i 304682 associati Uil di seconda affiliazione. Per l'undicesimo anno consecutivo, quindi, Cgil, Cisl e Uil ottengono contemporaneamente il miglior risultato di sempre.

Alla data del 19 maggio 2009, per la prima volta dopo moltissimi anni, la Cgil non ha ancora reso noti - né sul sito internet né sul suo settimanale *Rassegna sindacale* - i numeri relativi al tesseramento 2008. Per l'elaborazione delle tabelle ci siamo avvalsi dei dati sommari contenuti nella Relazione al bilancio consuntivo 2008, approvato all'unanimità dal Comitato direttivo

del 21 aprile scorso. Per quanto riguarda la Uil - che da qualche anno a questa parte sul suo sito internet continua a specificare che “il numero degli iscritti non è comprensivo di quelli effettuati *brevi manu* a livello categoriale e territoriale” - abbiamo preso in considerazione, solo per l’ultimo anno, cioè il 2008, la nuova articolazione dei dati che considera come di seconda affiliazione anche quegli iscritti, compresi nella voce “varie”, che fino al 2007 avevano una rilevanza autonoma.

La configurazione organizzativa delle tre Confederazioni ha subito e sta subendo non poche modifiche soprattutto attraverso accorpamenti categoriali. Proprio per questo, per non essere costretti a modificare continuamente i criteri di classificazione, abbiamo continuato a ripartire gli iscritti in tre grandi blocchi: lavoratori dipendenti, pensionati e altri (si tratta, salvo eccezioni, di lavoratori autonomi e disoccupati).

Ciononostante non è dato trovare corrispondenza, per quanto riguarda i lavoratori dipendenti iscritti, tra le nostre elaborazioni e quelle, autorevoli e raffinate, che Jelle Visser presenta nel suo Ictwss (Database on Institutional Characteristics of Trade Unions, Wage Setting, State Intervention and Social Pacts in 34 countries between 1960 and 2007).

Nella tabella che segue presentiamo, per gli anni dal 1986 al 2007, il numero dei lavoratori dipendenti iscritti a Cgil, Cisl e Uil secondo le nostre elaborazioni e secondo quelle di Visser. Come si può osservare, le serie coincidono fino al 1997. Successivamente, in taluni casi solo per poche migliaia di unità, si differenziano.

Anni	Dati Bcc	Ictwss
1986	5838464	5.838,5
1987	5789402	5.789,4
1988	5851119	5.851,1
1989	5815439	5.815,4
1990	5872391	5.872,4
1991	5913269	5.913,3
1992	5906092	5.906,1
1993	5660964	5.661,0
1994	5489497	5.489,5
1995	5341182	5.341,2
1996	5266375	5.266,4

1997	5142250	5.142,3
1998	5122996	5.123,4
1999	5177081	5.173,7
2000	5194502	5.184,3
2001	5232692	5.231,2
2002	5281812	5.251,2
2003	5324835	5.297,2
2004	5405447	5.381,4
2005	5468112	5.496,0
2006	5539736	5.568,6
2007	5664683	5.627,0

Questa differenza si ripete, invece, per tutti gli anni, relativamente al tasso di sindacalizzazione. In questo caso tuttavia essa è dovuta alla diversa base di dati utilizzati per calcolare la densità sindacale. Visser adopera i dati sugli occupati alle dipendenze pubblicati dall'Ocse nel suo *Labour Force Statistics* mentre noi abbiamo utilizzato quelli relativi alle medie annuali delle rilevazioni trimestrali sulle forze di lavoro.

Anni	Dati Bcc	Ictwss
1986	39,70	40,4
1987	39,35	40,0
1988	39,37	39,8
1989	38,93	39,4
1990	38,22	38,8
1991	38,20	38,7
1992	38,40	38,9
1993	38,34	39,2
1994	37,90	38,7
1995	37,34	38,1
1996	36,65	37,4
1997	35,58	36,2
1998	35,08	35,7
1999	34,82	35,4
2000	34,28	34,7
2001	33,75	34,2
2002	33,39	33,6
2003	33,20	33,5
2004	33,54	33,9
2005	33,07	33,8
2006	32,75	33,4
2007	33,00	33,2

Anche le recenti elaborazioni di uno dei maggiori studiosi di sindacalizzazione del nostro paese, Paolo Feltrin, si discostano, in maniera più o meno ampia, dalle nostre e da quelle di Visser.

Feltrin, infatti, nel saggio *Gli iscritti ai sindacati negli ultimi venti anni: un bilancio in chiaroscuro*, pubblicato sull'ultimo numero del 2008 della rivista *Italianieuropei*, presenta dati relativi agli iscritti lavoratori dipendenti e agli occupati dipendenti che differiscono sempre da quelli nostri e di Visser. Il pregio del lavoro di Feltrin consiste nella analisi della sindacalizzazione per settori: agrindustria, manifattura, costruzioni commercio, altro terziario privato e pubblico impiego. I tassi di sindacalizzazione totali - che, come precisa l'autore in una nota in calce alla tavola, sono calcolati solo in riferimento ai settori presi in considerazione - si collocano ad un livello più basso, anche di oltre un punto, rispetto ai nostri.

Per offrire un quadro più ampio della situazione della sindacalizzazione anche fuori dall'Italia, riportiamo di seguito due tabelle.

La prima, tratta dal New Unionism Network, presenta i venti paesi con i più alti tassi di sindacalizzazione.

La seconda, basata sull'Ictwss, e pubblicata sul sito dell'Ocse, ricostruisce l'andamento della densità sindacale dal 1960 al 2007 nei paesi dello stesso Ocse.

Come si può osservare, per quanto riguarda i paesi presenti in entrambe le tabelle, le differenze di dati appaiono, in alcuni casi, rilevanti.

Ai primi posti della graduatoria si collocano i paesi del cosiddetto sistema Ghent che superano abbondantemente il 50%. Da parte sua l'Italia non se la cava male con un tasso che supera il 33%, il più alto fra i grandi paesi aderenti all'Ocse.

Questo valore sarebbe ancora più elevato se si tenesse conto anche delle altre organizzazioni sindacali (Ugl, Confsal, Cisl e così via) che dichiarano di associare milioni e milioni di lavoratori e pensionati.

Top 20 levels of union density, by country

Country	Union density	Year	Total membership	Year
Kyrgyzstan	94%	2008		
China, People's Republic of	90%	2000	209,000,000	2008
Georgia	80%	2005		
Iceland	80%	2008	129,619	2003
Finland	79%	2008	2,100,000	2007
Denmark	77%	2008	2,100,000	2007
Sweden	72%	2007	3,700,000	2007
Cyprus	70%	2008	180,000	2006
Algeria	66%	2008	1,532,968	2006
Malta	65%	2008	86,000	2007
Tajikistan	63%	2008	1,300,000	2008
Antigua and Barbuda	60%	2007	10,000	2007
Suriname	60%	2008		
Belgium	58%	2008	3,300,000	2005
Grenada	56%	2008		
Croatia	50%	2008	500,000	2005
Luxembourg	50%	2008	150,000	2007
Macedonia, Republic of	50%	2008		
Moldova	50%	2008		
San Marino	50%	2008	10,500	2008

Source: New Unionism Network global union database (extracted 03 March 2009)

Trade union density (%) in OECD countries, 1960-2007

	Australia	Austria	Belgium	Canada	Chile	Czech Republic	Denmark	Finland	France	Germany	Greece	Hungary	Iceland	Ireland	Italy	Japan
1960			41,5	29,2			56,9	31,9	19,6	34,7					24,7	32,3
1961			40,4	28,5			57,2	31,5	20,2	34,2				52,4	24,8	33,7
1962			38,9	27,1			57,4	35,3	19,1	33,8				52,7	25,2	34,6
1963			39,8	26,8			57,7	37,4	20,1	33,4				53,0	26,1	35,0
1964	48,2		39,3	26,4			57,9	37,0	19,7	33,1				53,3	26,6	35,5
1965	47,9		39,9	26,7			58,2	38,3	19,5	32,9				53,6	25,5	35,3
1966	45,8		40,3	27,6			57,8	39,6	18,9	32,5				53,7	25,3	34,7
1967	45,0		41,2	29,6			57,4	40,7	19,1	32,8				54,2	25,3	34,4
1968	44,8	62,1	42,0	30,2			58,3	41,0	20,4	32,2				55,1	31,4	34,5
1969	44,4	63,1	42,0	30,1			59,2	47,5	22,2	31,7				57,0	33,0	35,2
1970	44,2	62,8	42,1	31,0			60,3	51,3	21,7	32,0				59,1	37,0	35,1
1971	45,4	61,9	43,9	30,8			62,2	56,2	21,6	32,1				59,2	39,7	34,6
1972	46,3	61,0	46,8	31,8			61,5	60,8	21,6	32,4				59,5	41,8	34,3
1973	47,2	60,8	48,0	33,1			62,2	61,4	22,1	32,4				59,2	43,3	33,5
1974	48,8	57,9	49,1	33,1			65,2	63,2	21,7	33,7				59,9	46,2	34,3
1975	50,1	59,0	51,9	34,3			68,9	65,3	22,2	34,6				61,5	48,0	34,5
1976	50,2	59,2	53,4	34,5			73,0	67,6	21,3	35,1				62,6	50,5	33,7
1977	49,8	58,6	54,3	35,1			74,1	66,4	21,3	35,2	35,8			63,3	49,8	33,0
1978	49,5	57,6	53,4	34,8			77,8	66,9	20,5	35,5	36,9			64,0	50,4	32,6
1979	49,1	56,7	53,5	34,6			77,1	68,1	19,0	35,3	37,9			63,9	49,7	31,8
1980	48,7	56,7	54,1	34,0			78,5	69,4	18,3	34,9	39,0		66,2	63,5	49,6	31,1
1981	48,3	56,4	53,4	33,9			79,9	68,3	17,8	35,1	38,7		69,2	62,9	48,0	30,9
1982	48,0	53,8	52,1	36,8			80,3	68,4	17,0	35,0	38,4		72,4	62,4	46,7	30,6
1983	47,0	53,6	51,9	35,9			80,8	68,8	16,0	35,0	38,1		75,6	63,5	45,5	29,8
1984	46,2	52,1	52,0	34,8			79,3	69,0	14,9	34,9	37,8		77,1	63,3	45,3	29,2
1985	45,3	51,6	52,4	33,1			78,2	69,1	13,6	34,7	37,5		78,5	60,2	42,5	28,8
1986	44,4	50,6	51,5	33,3			77,4	70,0	12,5	33,9	37,5		82,6	57,4	40,4	28,2
1987	42,6	49,6	51,6	32,9			75,0	70,7	11,9	33,3	37,5		87,0	55,8	40,0	27,7
1988	40,9	48,9	51,4	32,9			73,8	72,3	11,2	33,1	37,5		91,5	56,1	39,8	26,9
1989	40,4	48,0	52,4	33,0			75,6	73,0	10,7	32,4	37,5		96,4	57,6	39,4	26,1
1990	40,0	46,9	53,9	32,9	19,2		75,3	72,5	10,3	31,2	37,5		92,1	56,7	38,8	25,4
1991	39,6	45,5	54,3	33,1	21,2		75,8	75,4	10,0	36,0	37,1		87,9	56,9	38,7	24,8

1992	39,3	44,3	54,3	33,2	20,7		75,8	78,4	10,0	33,9	36,7		87,5	57,0	38,9	24,5
1993	37,2	43,2	55,0	33,0	18,6	80,5	77,3	80,7	9,8	31,8	36,3	44,7	93,8	55,6	39,2	24,3
1994	34,4	41,4	54,7	32,6	18,0	70,3	77,5	80,3	9,3	30,4	34,9	40,8	91,9	54,0	38,7	24,3
1995	32,4	41,1	55,7	32,2	16,7	60,2	77,0	80,4	9,1	29,2	33,6	37,2	90,7	45,1	38,1	24,0
1996	30,9	40,1	55,4	31,9	16,4	54,9	77,4	80,4	8,6	27,8	31,9	33,9	89,6	44,9	37,4	23,4
1997	29,6	38,9	55,6	31,5	15,0	49,7	75,6	79,4	8,7	27,0	30,4	30,9	88,0	42,7	36,2	22,8
1998	27,8	38,4	54,6	31,0	15,0	41,8	75,5	78,0	8,5	25,9	28,9	28,2	88,4	41,5	35,7	22,5
1999	25,2	37,4	51,6	30,2	14,5	35,1	74,9	76,3	8,4	25,3	27,9	26,1	85,8	40,4	35,4	22,2
2000	24,7	36,5	49,3	30,4	14,8	29,5	74,2	75,0	8,3	24,6	27,0	24,2	86,3	39,3	34,7	21,5
2001	24,4	35,7	49,9	30,4	14,6	25,6	73,8	74,5	8,2	23,7	26,1	22,5	87,3	38,2	34,2	20,9
2002	23,0	35,4	51,2	30,3	14,8	21,7	73,2	73,5	8,4	23,5	25,3	20,5	88,6	36,3	33,6	20,3
2003	22,8	34,4	52,2	30,3	15,6	22,0	72,4	72,9	8,2	23,0	24,4	18,5		37,9	33,5	19,7
2004	22,0	34,1	52,9	29,6	15,6	22,3	71,7	73,3	8,0	22,2	23,7	18,2		35,7	33,9	19,3
2005	22,1	33,0	52,9	29,9	15,1	21,6	71,7	72,4	8,0	21,6	23,0	17,8		34,2	33,8	18,8
2006	20,1	31,7	54,1	29,6	14,5	21,0	69,4	71,7	7,9	20,7		17,3		32,6	33,4	18,3
2007	18,5		52,9	29,4			69,1	70,3	7,8	19,9		16,9		31,7	33,3	18,3

Trade union density (%) in OECD countries, 1960-2006 (cont.)

	Korea	Luxembourg	Mexico	Netherlands	New Zealand	Norway	Poland	Portugal	Slovak Republic	Spain	Sweden	Switzerland	Turkey	United Kingdom	United States
1960				41,7		60,0								40,4	30,9
1961				41,1		60,8								40,1	29,5
1962				40,9		59,8								40,2	29,3
1963	9,4			40,6		60,1					66,1			40,3	28,5
1964	11,5			40,4		59,3					66,7			40,3	28,3
1965	11,6			40,1		59,0					66,3			40,3	28,2
1966	12,1			39,9		58,1					65,9			39,7	28,2
1967	12,4			39,7		57,6					67,5			40,2	27,8
1968	12,1			39,4		57,2					67,9			40,5	27,9
1969	12,5			39,2		57,2					68,5			41,7	27,3
1970	12,6	46,8		38,9		56,8					67,7			44,8	27,4
1971	12,7	46,0		38,7	56,3	54,4					70,0			45,3	26,9
1972	12,9	45,1		38,5	57,2	51,9					71,4			46,2	26,3
1973	13,2	45,0		38,2	58,2	53,2					72,5			45,5	23,5
1974	14,8	45,6		38,0	59,1	54,1					73,5			46,4	23,2
1975	15,8	45,7		37,8	60,1	53,8					74,5			48,3	21,6

1976	16,5	46,7		37,1	61,0	52,8		60,5			73,9	29,2		49,4	21,6
1977	16,7	47,7		37,2	63,6	53,6		62,2			76,0	28,9		51,1	23,2
1978	16,9	48,5		37,0	66,2	54,0		59,0			77,0	28,5		51,8	22,4
1979	16,8	49,4		36,6	69,0	55,5		55,9			77,3	28,1		51,6	23,4
1980	14,7	50,8		34,8	69,1	58,3		53,0			78,0	27,7		50,7	22,3
1981	14,6	52,2		33,0	65,7	57,9		50,2		8,3	78,3	27,0		49,8	21,0
1982	14,4	51,8		32,3	62,5	58,1		47,6		9,8	78,9	26,7		48,7	20,2
1983	14,1	51,3		30,7	59,5	58,1		44,7		10,3	79,6	26,6		48,0	19,5
1984	13,2	50,9		29,3	56,6	58,3		41,8		9,9	80,8	26,2		47,5	18,2
1985	12,4	50,5		28,0	53,8	57,5		38,8		10,2	81,3	24,9		46,2	17,4
1986	12,3	50,1		27,1	51,2	57,1		36,1		9,8	82,5	24,0	20,9	44,8	17,0
1987	13,8	49,7		24,7	50,2	55,7		33,5		10,4	82,4	23,7	23,0	44,5	16,5
1988	17,8	48,8		24,2	51,6	56,1		31,1		11,0	81,4	23,3	22,2	42,6	16,2
1989	18,6	47,9		24,3	52,8	58,0		29,2		11,5	80,7	22,9	21,5	40,6	15,9
1990	17,2	47,0		24,3	48,8	58,5	54,8	27,5		12,5	80,0	22,7	19,2	39,3	15,5
1991	15,4	46,1		24,1	42,7	58,1	55,1	25,8		14,7	80,1	22,7	19,7	38,8	15,5
1992	14,6	45,3	24,3	25,2	35,8	58,1	55,3	24,2		16,5	82,9	23,0	20,1	38,0	15,1
1993	14,0	44,4	22,1	25,9	33,5	58,0	55,6	22,7		18,0	83,9	22,9	19,6	37,0	15,1
1994	13,3	43,9	19,9	25,6	29,5	57,8	48,7	22,9		17,6	83,7	23,3	17,2	35,0	14,9
1995	12,5	43,4	17,8	25,7	27,1	57,3	42,6	23,1	49,8	16,3	83,1	22,9	13,4	32,7	14,3
1996	12,1	42,9	15,7	25,1	24,5	56,3	37,3	22,4	46,5	16,1	82,7	22,3	12,5	31,8	14,0
1997	11,1	42,4	16,2	25,1	23,3	55,5	32,7	21,7	43,5	15,6	82,2	22,0	13,9	30,7	13,6
1998	11,4	43,7	16,6	24,5	22,0	55,5	28,6	21,0	40,6	16,3	81,3	21,6	12,4	30,3	13,4
1999	11,7	43,4	16,8	24,6	21,6	54,8	26,0	20,3	38,3	16,0	80,6	21,0	10,6	29,9	13,4
2000	11,4	43,1	16,9	22,6	22,3	54,4	21,8	19,6	36,3	16,7	79,1	20,8	9,9	29,6	12,8
2001	11,5	42,9	17,0	21,9	22,2	53,9	17,6	19,3	32,8	15,9	78,0	20,5	10,0	29,1	12,8
2002	10,8	42,6	17,2	21,7	21,8	54,5	18,4	19,1	31,1	16,0	78,0	20,4	9,5	29,1	12,6
2003	10,8	42,4	18,0	21,2	21,7	55,1	19,2	18,9	29,9	15,8	78,0	20,1	8,9	29,0	12,4
2004	10,3	42,1	18,9	21,3	21,7	55,0	17,4	18,7	27,8	15,5	77,3	19,6	8,3	28,8	12,0
2005	9,9	41,8	18,3	21,0	22,4	54,9	15,8		25,8	15,0	76,5	19,4		28,8	12,0
2006	10,0			20,4	22,0	54,9	14,4		23,6	14,6	75,1	19,0		28,2	11,5
2007				19,8		53,7					70,8			28,0	11,6

—Break in series.

La querelle sui dati

Sul tema della rappresentanza e della rappresentatività, in particolare sulle regole per misurare la consistenza delle varie organizzazioni, si sono confrontate - nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'assetto delle relazioni industriali e sulle prospettive di riforma della contrattazione collettiva realizzata dalla Commissione lavoro pubblico e privato della Camera dei deputati - le posizioni delle parti sociali più rappresentative.

L'Ugl ha sostenuto che l'unico indicatore da considerare dovrebbe essere il voto, mentre il segretario generale della Cgil, nella seduta del 24 febbraio 2009 della Commissione, ha affermato che se mettessimo insieme tutte le autodenuce degli iscritti di ogni organizzazione si arriverebbe in qualche settore ad avere più iscritti che lavoratori.

Il balletto delle cifre è continuato con la Confsal che, nel suo Consiglio generale dell'1-3 aprile scorso, per bocca del suo segretario generale, ha sostenuto che “con le recenti significative adesioni di storiche, autorevoli apprezzate Federazioni del mondo sindacale italiano libero e autonomo...la Confsal ha potenziato e qualificato la posizione di quarta Confederazione sindacale italiana e, largamente, di prima Confederazione nell'universo dei sindacati autonomi”.

L'unico settore, oltre a quello dei pensionati (dove tra l'altro, una coraggiosa denuncia è venuta dal segretario generale della Federazione dei pensionati Cisl il quale, in occasione dell'Assemblea organizzativa della Fnp dell'ottobre 2007, ha affermato che “non è tollerabile la richiesta di alterare i numeri del tesseramento per accontentare la vanagloria di alcune strutture orizzontali”), in cui è possibile avere dati pressoché certi sulla consistenza delle varie organizzazioni è quello del pubblico impiego. I dati relativi sia alle deleghe rilasciate alle organizzazioni sindacali sia alle organizzazioni sindacali rappresentative nei vari comparti per il biennio economico 2008-2009 sono consultabili sul sito dell'Aran aranagenzia.it.

Anche il rapporto Cesos 2006-2007 *Le relazioni sindacali in Italia e in Europa. Retribuzione e costo del lavoro* contiene, nel capitolo su *La rappresentanza nei luoghi di lavoro* curato da Mimmo Carrieri, alcune tabelle che riportano i dati associativi ed

elettorali che hanno costituito la base per l'accertamento della rappresentatività per il biennio 2008-2009. Sia nelle tabelle dell'Aran che in quelle di Carrieri non sono presenti i dati di Ugl e Cisl in quanto le due organizzazioni non hanno acconsentito alla loro pubblicità.

Da parte nostra non possiamo che ripetere quanto scritto nel precedente Rapporto sulla Bcc. Che cioè se dovessimo dar credito ai dati autocertificati da tutte le organizzazioni sindacali ci troveremmo di fronte non solo a tassi di sindacalizzazione da paesi nordici, ma anche ad un totale di oltre venti milioni di persone iscritte ad un sindacato, confederale, autonomo e indipendente che sia.

Pensionati in crescita e in calo

Anche tra i pensionati Cgil, Cisl e Uil raggiungono un nuovo record di iscritti: 5768080 contro i 5743477 del 2007. La Cgil, dopo tre anni consecutivi di calo, riprende a crescere ottenendo il suo terzo risultato di sempre, dopo il record del 2004 - in cui per la prima e, per ora, unica volta, aveva superato il tetto dei tre milioni di iscritti - e i 2999397 associati del 2005. La Cisl riesce a superare la barriera dei duemilioniduecentomila iscritti, mentre la Uil si avvia lentamente verso i 580 mila aderenti.

All'aumento degli iscritti corrisponde tuttavia una diminuzione del tasso di sindacalizzazione che passa dal 34,53 del 2006, al 34,45 del 2007 e al 34,39 del 2008.

Tassi di sindacalizzazione Spi, Fnp e Uilp dal 1998 al 2008

	Spi	Fnp	Uilp	TOTALE
1998	17,84	12,10	2,65	32,59
1999	17,83	12,39	2,71	32,93
2000	17,93	12,77	2,73	33,43
2001	17,98	12,88	2,75	33,61
2002	18,11	13,02	2,82	33,95
2003	18,2	13,10	3,07	34,37
2004	18,38	13,26	3,25	34,89
2005	18,11	13,04	3,25	34,40
2006	18,07	13,12	3,34	34,53
2007	17,94	13,12	3,39	34,45
2008	17,86	13,12	3,41	34,39

Fonte: Giacinto&Giacinto

Gli iscritti a Fnp, Spi e Uilp nel 2008 rappresentavano infatti il 34,39% dei 16771604 beneficiari delle prestazioni pensionistiche alla data del 31 dicembre 2007.

Questo risultato significa che l'aumento di iscritti tra i pensionati è stato meno che proporzionale rispetto all'aumento dei beneficiari delle prestazioni pensionistiche.

Per avere un quadro più preciso dell'andamento della sindacalizzazione per i pensionati, così come per i lavoratori iscritti a sindacati diversi da Cgil Cisl e Uil, sarebbe utile disporre dei dati relativi alle iscrizioni tra gli altri sindacati.

Anche qui possiamo confermare che è continuata e si è fatta sempre più agguerrita la concorrenza che altre organizzazioni sindacali - vecchie e nuove, sia di lavoratori dipendenti che di lavoratori autonomi - fanno alle Federazioni dei pensionati aderenti a Cgil, Cisl e Uil.

Sta di fatto che il peso dei pensionati rispetto al totale degli iscritti alle tre Confederazioni continua a scendere attestandosi, nel 2008, al 47,8% (il livello più basso da dodici anni a questa parte) contro il 48,1 del 2007 e 48,6 del 2006.

Se per il 2008 considerassimo anche gli iscritti Uil di seconda affiliazione, la quota dei pensionati scenderebbero al 46,67% del totale dei tesserati. Nonostante questo capita ancora di leggere che i pensionati costituiscono la maggioranza degli associati alle tre centrali confederali. In realtà non lo sono mai stati. La loro migliore performance risale al 2000 quando raggiunsero quota 49,5%.

Ciò non toglie che il loro ruolo, all'interno del movimento sindacale, sia non solo rilevante ma anche insostituibile come ha sostenuto Aris Accornero - uno che di sindacato se ne intende - nel bell'intervento di presentazione, il 22 ottobre scorso al Cnel, dell'altrettanto bel libro di Guido Baglioni *L'accerchiamento: perché si riduce la tutela sindacale tradizionale*.

Il peso dei pensionati sul totale degli iscritti a ciascuna confederazione aumenta solo nella Uil, passando dal 31,2 del 2007 al 31,6 del 2008. È appena il caso di rilevare che questo risultato è il frutto della distorsione provocata dalla nuova articolazione dei dati determinata dalla Confederazione di via Lucullo.

Un buon tasso tra i dipendenti

La scoperta è stata fatta in occasione di un corso di formazione per delegati di base Cisl. In realtà qualsiasi studioso di cose sindacali o qualsiasi giornalista smanettando nei siti di Cgil, Cisl, Uil ed Istat e facendo qualche semplice operazione aritmetica, avrebbero potuto accorgersene.

Di che si tratta? Della notizia che il sindacato confederale non solo avesse ormai abbondantemente superato quota 12 milioni di tesserati aumentando i suoi iscritti soprattutto tra i lavoratori dipendenti. Ma che, cosa sorprendente - rispetto almeno alle raffigurazioni offerte da tv, libri, quotidiani e riviste - nel 2007 fosse cresciuto anche il tasso di sindacalizzazione. Quell'indice, cioè, che misura la forza del sindacato e il consenso che registra tra i lavoratori.

Dopo esser sceso, nel 2006, al 32,75%, è risalito, nel 2007 al 33%. Per il 2008, a causa della non disponibilità dei dati Cgil, non siamo in grado di calcolare il nuovo tasso. Ma, considerato che sia la Cisl (che è passata dall'11,31 del 2007 all'11,45 del 2008) che la Uil (6,76% del 2007 contro 6,77 del 2008) hanno incrementato il tasso di sindacalizzazione, non si è molto lontani dal vero se si afferma che aumenterà, sia pure in misura da determinare, quello delle tre confederazioni complessivamente considerate.

TASSI DI SINDACALIZZAZIONE (su dati trimestrali Istat)

Anni	Cgil	Cisl	Uil	TOTALE
1986	19,21	13,38	7,11	39,70
1987	18,82	13,27	7,26	39,35
1988	18,39	13,58	7,40	39,37
1989	18,19	13,35	7,39	38,93
1990	17,74	13,17	7,31	38,22
1991	17,48	13,38	7,34	38,20
1992	17,18	13,70	7,52	38,40
1993	17,13	13,59	7,62	38,34
1994	16,95	13,19	7,76	37,90
1995	16,69	12,96	7,69	37,34
1996	16,23	12,78	7,64	36,65
1997	15,83	12,29	7,46	35,58
1998	15,76	11,91	7,41	35,08
1999	15,62	11,87	7,32	34,82
2000	15,39	11,70	7,19	34,28
2001	15,23	11,51	7,02	33,75
2002	15,17	11,31	6,91	33,39

2003	15,16	11,19	6,85	33,20
2004	15,26	11,37	6,91	33,54
2005	15,05	11,18	6,84	33,07
2006	14,92	11,12	6,71	32,75
2007	14,93	11,31	6,76	33,00
2008		11,45	6,77	

Fonte: nostre elaborazioni su dati Cgil, Cisl e Uil

Un'analisi del tesseramento realizzata misurando il peso delle quote di iscritti a ciascuna confederazione rispetto al totale offre un quadro della geografia sindacale che vede, nell'ultimo anno, Cgil e Uil perdere quote di iscritti a beneficio della Cisl. Questa Confederazione associa, nel 2008, il 37,4% del totale. Un livello mai raggiunto in precedenza dall'organizzazione di Bonanni. Così come, in negativo, mai la Cgil aveva associato nella sua lunga storia, una percentuale così bassa di aderenti (47,6%).

Nel 1986 alla Confederazione ora guidata da Epifani aderiva il 52% del totale degli iscritti a Cgil, Cisl e Uil, contro il 33,3% di Cisl e 14,6 della Uil.

Anche tra i pensionati la Cgil continua a perdere quote a favore di Cisl e Uil. Uno scivolamento continuo che la vede passare dal 64% del 1986 al 51,9% del 2008.

Per quanto riguarda i lavoratori dipendenti vale il ragionamento fatto per i tassi di sindacalizzazione. Gli ultimi dati completi disponibili risalgono al 2007, anno in cui la Cgil ha visto passare la sua quota sul totale al 45,2%, contro il 45,6 del 2006 con la Cisl che ha incamerato tutti i quattro punti decimali salendo dal 33,9 al 34,3%.

Gli anni della verità

Come avevamo sottolineato nel precedente rapporto, la crescita degli iscritti tra i lavoratori dipendenti si è giovata dell'aumento dell'occupazione dipendente che dura ininterrottamente dal 1996.

I buoni risultati ottenuti nella sindacalizzazione dei lavoratori immigrati che vivono in Italia hanno contribuito in maniera determinante alla performance complessiva. Gli immigrati iscritti alla Cisl hanno superato, nel 2008, le 332 mila unità con un aumento, rispetto al 2007, di circa 40 mila, pari al +13,46%. Nella Uil, secondo quanto riportato il 10 maggio dal

supplemento de *la Repubblica*, *Metropoli*, sarebbero 128143 e nella Cgil circa 300000.

Questi valori non paiono destinati ad aumentare.

Se, come segnalano tutti gli indicatori, il deterioramento della situazione occupazionale registrato nell'ultimo trimestre del 2008 e nei primi mesi del 2009 continuerà anche nel periodo successivo l'andamento della sindacalizzazione non potrà non risentirne. Anche se gli effetti potranno registrarsi, per quanto riguarda i dati del tesseramento, negli anni successivi, cioè a partire dal 2010.

I prossimi anni saranno quindi quelli della verità. Della verifica, cioè, della tenuta di un sindacalismo che ha saputo superare prove difficili. Che continua ad essere sottoposto, da destra e da sinistra, ad attacchi che tentano di minarne la credibilità e l'autorevolezza. Che deve fare i conti con una crescente e diffusa cultura antisindacale. Con risorse che, malgrado l'aumento degli iscritti, tendono a ridursi a causa della composizione degli aderenti e dei meccanismi che regolano il pagamento delle quote di iscrizione.

Diminuiscono infatti gli iscritti che versano contributi più alti, mentre aumentano quelli che versano quote più basse.

Se il sindacato confederale vorrà continuare a svolgere in piena autonomia la sua azione di tutela e di rappresentanza dovrà rafforzare la sua azione di sensibilizzazione e manutenzione degli iscritti, attuali e potenziali. Per arrestare un declino che appariva inesorabile, a partire dalla fine degli anni Ottanta del secolo scorso Cgil Cisl e Uil hanno reso meno episodica l'attenzione per le politiche di reclutamento degli iscritti. Soprattutto dagli iscritti, infatti, possono venire quella forza, quel consenso e quelle risorse, finanziarie e organizzative, di cui le organizzazioni sindacali hanno bisogno.

D'altra parte la vita politica e organizzativa del sindacato è e sarà sempre più condizionata non solo dalla crisi che il paese sta attraversando, ma anche da scelte esterne che tendono a limitarne la stessa vita associativa. Appartengono a questa logica la riduzione dei distacchi sindacali nel pubblico impiego e il ridimensionamento delle ore retribuite per l'attività nei luoghi di

lavoro. Così come le ricorrenti campagne di stampa contro la cosiddetta altra casta.

La risposta a tutto questo non può non continuare a venire, come le tre grandi confederazioni stanno facendo da anni, da un aumento degli associati da realizzare con progetti mirati di proselitismo nelle aree della vecchia e della nuova rappresentanza.

Cgil, Cisl e Uil destinano risorse crescenti alla sindacalizzazione per aumentare la propria rappresentatività, ma anche per ricavare risorse da destinare alla sindacalizzazione. Un ciclo continuo che a molti detrattori del sindacato non dispiacerebbe spezzare.

Pensionati: diciassette anni di sindacalizzazione (1988 - 2004)

di

Enrico e Maria Gabriella GIACINTO

Questo saggio, scritto a quattro mani quasi per gioco come esercitazione didattica nei giorni immediatamente precedenti il Ferragosto del 2005, è stato inserito privo delle tabelle nella rete intranet della Cisl il 17 agosto dello stesso anno. Nel mese successivo è stato messo anche in Internet. Con grande sorpresa abbiamo poi scoperto che era stato letto e citato in pubblicazioni di autorevoli studiosi a partire dal prof. Guido Baglioni. Rispondendo alle sollecitazioni di alcuni lettori, il 23 settembre dell'anno scorso è stato inserito nella rete intranet il testo integrale. Come abbiamo scritto nella presentazione di questo e-book abbiamo poi appreso che il saggio è stato segnalato, assieme a due testi di autorevolissimi e stimati docenti universitari e ricercatori di area Cgil, come l'unico contributo degno di menzione tra quelli che hanno approfondito, in termini di modello e forza associativa, le peculiarità del nostro sindacalismo dei pensionati. Per questo motivo, al fine di renderlo fruibile ad un più vasto arco di lettori e per favorire, anche attraverso eventuali tesi di laurea, un approfondimento ed un aggiornamento della materia, abbiamo deciso di pubblicarlo integralmente.

In un famoso rapporto del 1988¹ l'Istituto sindacale europeo (Ise) approfondiva le problematiche dei pensionati ed offriva una tabella, realizzata sulla base delle risposte fornite ad un suo questionario dalle organizzazioni aderenti alla Confederazione europea dei sindacati (Ces), sulla presenza dei pensionati nelle varie Confederazioni sindacali nel 1986. In un paper del 2004 Anderson e Lynch² aggiornavano quei dati al 2000 attingendo ad una più ampia serie di fonti. Il confronto fra queste due istantanee, scattate quindici anni l'una dall'altra, dà il senso di quello che è stato definito "un elemento molto peculiare del sindacalismo confederale italiano".³

La sindacalizzazione dei pensionati non è stata molto approfondita dagli studiosi di relazioni sindacali, se non per ripetere stancamente lo slogan

¹ Institut syndical européen, *Les pensionnées en Europe occidentale: développements et positions syndicales*, Ise, Bruxelles, 1988

² K. M. Anderson e J. F. Lynch, *Unions and the Seniority "Threat": The impact of internal organization on unions' pension policy preferences*, Paper prepared for presentation at the 14th International Conference of europeanists, March 11-13, 2004 at the Palmer House Hotel in Chicago

³ R. Pedersini, *Pensioners' trade union organisations examined*, www.eurofound.ie/2000/09/feature/IT0009272F.html.

dell'“effetto sostituzione” che avrebbe reso possibile l'aumento della sindacalizzazione complessiva.

Da quando questo effetto appare fortemente ridimensionato⁴, il fenomeno viene sostanzialmente ignorato.

Sta di fatto che da almeno sette anni non è dato trovare, nella letteratura scientifica, studi significativi sull'andamento delle iscrizioni dei pensionati alle tre più grandi centrali confederali italiane.⁵

Se si fa eccezione per le elaborazioni della Fnp in occasione di momenti importanti della sua vita organizzativa (Assemblee dei quadri e Congressi), oltre al contributo di Pedersini citato nella nota 3, per trovare riflessioni più approfondite bisogna risalire addirittura ai saggi di Merolla del 1996⁶ e Giacinto del 1998.⁷

C'è qualcosa di nuovo oggi

Eppure oggi gli studiosi hanno a disposizione, a differenza del passato, dati ed elementi di conoscenza che consentirebbero, se correttamente utilizzati, di avanzare interpretazioni innovative.

È sufficiente, a questo proposito, richiamare alcuni riferimenti contenuti nella bozza di relazione di Antonio Uda al XV Congresso nazionale della Fnp.⁸ Il segretario generale della più grande Federazione della Cisl nelle poche righe dedicate al tasso di sindacalizzazione dei pensionati prende a riferimento, per misurare il grado di penetrazione del sindacato, il numero dei titolari di pensione, ribaltando in questo modo quella sorta di convenzione che vedeva misurata la densità sindacale sulla base della popolazione con età superiore a 64 anni.

Si tratta di una scelta, quella tracciata da Uda, che consente di valutare con maggiore precisione gli spazi di sindacalizzazione esistenti in un settore in cui sembrava che si fosse raschiato il fondo del barile.

Non basta. I dati sui beneficiari delle prestazioni pensionistiche, che provengono dal Casellario centrale dei pensionati costituito dall'Inps, sono

⁴ Da almeno sei anni gli iscritti a Cisl, Cgil e Uil non pensionati hanno ripreso a crescere e il peso dei pensionati sul totale degli iscritti alle tre Confederazioni, dopo il massimo raggiunto nel 2000, è prima diminuito e poi rimasto stazionario

⁵ Analisi relative alla sola Cgil sono contenute nel volume, a cura di C. Otieri e C. Tartaglione, *Occupazione e rappresentanza. Il tesseramento Cgil negli anni 1995-2000*, Ediesse, Roma, 2002, mentre Paolo Feltrin nel recente (2005) *La sindacalizzazione in Italia (1986-2004). Tendenze e dinamiche di lungo periodo*, Edizioni Lavoro, Roma, offre elaborazioni su Cgil e Cisl

⁶ L. Merolla, *La sindacalizzazione dei pensionati in Italia*, in “Il benessere degli anziani”, n. 9, settembre 1996

⁷ E. e M. G. Giacinto, *Pensionati: dieci anni di sindacalizzazione (1988-1997)*, in “Lavoro informazione”, n. 21, 15 novembre 1998, pp. 20-26

⁸ Fnp-Cisl XV Congresso nazionale Roma 7-9 giugno 2005, *Nuovi impegni per nuovi orizzonti*, Bozza della relazione della segreteria nazionale, relatore il segretario generale Antonio Uda

articolati in modo tale da consentire analisi approfondite quali non è possibile fare per altre categorie di lavoratori, dipendenti od autonomi che siano.

In questo contributo si cercherà di tener conto di questi nuovi parametri mettendone in risalto gli elementi di novità. A partire dalla constatazione che tra i beneficiari delle prestazioni pensionistiche e le persone di età superiore a 64 anni c'è una differenza di oltre cinque milioni di unità. Il che vuol dire che a seconda che si prenda come base l'uno o l'altro dato, il tasso di sindacalizzazione dei pensionati iscritti a Cisl, Cgil e Uil, passerebbe dal 34,89 al 51,38%. Una differenza, come si vede, di non poco conto. Che tra l'altro demolisce la convinzione che negli ultimi anni il tasso di sindacalizzazione dei pensionati fosse diminuito. In realtà tale tasso è aumentato raggiungendo un livello più alto di quello che Cgil, Cisl e Uil registrano tra i lavoratori dipendenti.

Il sorpasso del 2002

Secondo le nostre elaborazioni tale sorpasso si sarebbe verificato nel 2002. In quell'anno, infatti, mentre il tasso di sindacalizzazione dei lavoratori dipendenti iscritti a Cgil, Cisl e Uil è passato dal 33,75% dell'anno precedente al 33,39%, la densità sindacale dei pensionati - misurata come rapporto percentuale tra il totale dei pensionati iscritti alle tre Confederazioni ed il totale dei pensionati - è salita dal 33,61 del 2001 al 33,95% del 2002. Si è così completato l'exploit del 1997, anno in cui i pensionati aderenti alle tre centrali confederali superarono per la prima volta in valore assoluto i lavoratori dipendenti iscritti alle stesse Confederazioni.

Secondo gli ultimi dati, quelli relativi al 2004, i lavoratori dipendenti iscritti a Cgil, Cisl e Uil erano 5405447 pari al 33,54% dei 16117000 lavoratori occupati alle dipendenze. I pensionati associati a Fnp, Spi e Uilp erano 5711098, cioè il 34,89% dei 16369382 beneficiari delle prestazioni pensionistiche alla data del 31 dicembre 2003.

Se, come abbiamo sottolineato in precedenza, anziché il numero dei pensionati, avessimo preso a riferimento, per calcolare la densità sindacale, la popolazione residente in Italia con età superiore a 64 anni, avremmo registrato un tasso di sindacalizzazione del 51,38%, cioè di quasi sedici punti e mezzo più alto di quello reale.

Come si evince dalla tabella n. 1 il tasso di sindacalizzazione dei pensionati è aumentato passando dal 32,59 del 1998 al 34,89 del 2004. La

crescita è stata continua anche se ha visto andamenti diversi tra le tre Federazioni. Nel periodo considerato, infatti, la Fnp è passata dal 12,10 al 13,26% (+1,16), lo Spi dal 17,84 al 18,38 (+0,54) e l'Uilp dal 2,65 al 3,25% (+0,60).

Questi valori variano notevolmente non solo tra Fnp, Spi e Uilp, ma anche, come vedremo, all'interno delle stesse Federazioni, da regione a regione.

La sindacalizzazione complessiva

Un panorama dell'andamento della sindacalizzazione complessiva è offerto dalla tabella n. 2 che presenta, per ciascuna Confederazione e per le tre unitariamente considerate, l'evoluzione degli iscritti dal 1986 al 2004 ripartiti in tre grandi categorie: dipendenti, pensionati ed altri.

Il lato destro della tabella mostra la composizione percentuale degli iscritti che indica come, da quattro anni per la Cgil e da due per la Cisl, sia diminuita la quota dei pensionati sul totale degli iscritti. Fenomeno che non si registra invece nella Uil dove il peso dei pensionati è continuato ad aumentare, contribuendo ad inchiodare per il terzo anno consecutivo sul 49,3% la percentuale dei pensionati sul totale degli iscritti a Cgil, Cisl e Uil.

La maggiore dinamicità della Uilp appare chiaramente anche dalla tabella n. 3 che evidenzia l'andamento della sindacalizzazione tra i pensionati e la sua ripartizione tra le tre Federazioni.

Se si guarda ad un periodo più ampio risulta evidente (tab. 2) quanto rilevanti siano state le modifiche intervenute nella composizione degli iscritti. I lavoratori dipendenti iscritti a Cgil, Cisl e Uil nel 1986 rappresentavano il 65,4% del totale degli iscritti. Nel 2004 sono scesi al 46,6%. È aumentato invece notevolmente il peso dei pensionati, che nel 2004 rappresentavano il 49,3% degli iscritti contro il 31,2% del 1986. Ciò sta anche a significare che, contrariamente a quanto correntemente sostenuto da autorevoli commentatori di avvenimenti sindacali, i pensionati non costituiscono ancora la maggioranza assoluta degli iscritti a Cgil, Cisl e Uil complessivamente considerate. Come è stato già sottolineato, solo nel 1997 i pensionati hanno superato, in valore assoluto, gli iscritti lavoratori dipendenti. Ma se a questi ultimi si aggiungono gli altri iscritti (lavoratori autonomi, disoccupati e così via) risulta chiaro come i pensionati restino ancora sotto la soglia del 50% del totale.

Rapporti di forza tra Spi, Fnp e Uilp

A livello nazionale lo Spi (tab. 3) continua a perdere quote di iscritti, ininterrottamente dal 1986, a favore di Fnp e Uilp. Nel 1986 la più grande Federazione della Cgil associava il 64% del totale dei pensionati iscritti a Cgil, Cisl e Uil. Questa percentuale è scesa, nel 2004, al 52,7%. Nello stesso periodo il peso della Fnp è salito dal 30,2 al 38% e quello della Uilp dal 5,8 al 9,3%. Ma mentre la Fnp negli ultimi due anni ha ceduto quattro decimi di punto all' Uilp, quest'ultima ha continuato a guadagnare quote di iscritti anche a scapito dello Spi.

Le tabelle 4, 5 e 6 offrono una panoramica dell'andamento delle iscrizioni negli anni 1988, 1997 e 2004.

Ne esce un quadro di grande interesse che dà il segno dei punti di forza e di debolezza delle tre Federazioni nelle varie regioni.

Molte sono le riflessioni che possono essere fatte. Ci limitiamo, in questa sede, a qualche breve sottolineatura.

Le regioni in cui Fnp, Spi e Uilp complessivamente considerati vantano nel 2004 il maggior numero di iscritti (tab. 4) sono Lombardia, Emilia Romagna e Veneto. La Fnp conta il più alto numero di iscritti in Lombardia, Veneto e Sicilia mentre lo Spi ha le sue roccaforti in Emilia Romagna, Lombardia e Toscana. L'Uilp registra il maggior numero di associati in Sicilia, Puglia ed Emilia Romagna.

Mentre nel 1997 lo Spi aveva più iscritti di Fnp o Uilp in tutte le regioni, nel 2004 l'organizzazione della Cgil risulta superata dalla Fnp in Veneto e Molise.

Come si osserva nella tabella 5, l'andamento delle adesioni alle tre Federazioni è stato caratterizzato da sensibili diversità. Fatto pari a 100 il livello di iscrizioni a ciascuna organizzazione nel 1988, la Uilp ha raggiunto, nel 2004, quota 261,40, la Fnp quota 197,22 e lo Spi 145,99. Le regioni in cui il saggio di variazione degli iscritti alle tre Federazioni dal 1988 al 2004 è stato più elevato sono Lazio (254,13), Abruzzo (215,83) e Trentino Alto Adige (212,25).⁹

Guardando alle singole organizzazioni gli incrementi più elevati si riscontrano: nel Lazio (276,81), nella Liguria (268,12) e in Trentino Alto Adige (258,13) per la Fnp; Valle d'Aosta (233,12), Lazio (222,94) e Abruzzo (190,49) per lo Spi; Basilicata (416,73), Friuli Venezia Giulia (400,55) e Trentino Alto Adige (398,59) per la Uilp.

⁹ È appena il caso di rilevare che, al fine di rendere comparabili i dati tra Fnp, Spi e Uilp sono stati accorpati gli iscritti del Trentino e dell'Alto Adige

La tabella 6 consente di verificare se e quali spostamenti di quote di sindacalizzazione si siano verificati a livello regionale nelle tre date prese in considerazione (1988, 1997, 2004).¹⁰

L'Uilp è la sola organizzazione che riesce a guadagnare quote di iscritti in tutte le regioni dal 1988 al 2004.

Lo Spi conserva la maggioranza assoluta degli iscritti solo in dieci regioni. La Fnp la sfiora in Molise e l'avvicina in Veneto.

I tassi di sindacalizzazione

Sui tassi di sindacalizzazione a livello nazionali si è già detto. La tabella 7 riporta, per gli anni 1997 e 2004, la densità sindacale per regioni.

Per costruire la tabella abbiamo calcolato, regione per regione, il rapporto percentuale tra gli iscritti pensionati ed il totale dei titolari di pensione risultanti dal Casellario centrale dei pensionati tenuto dall'Inps, che raccoglie i principali dati sulle prestazioni pensionistiche erogate da tutti gli enti previdenziali italiani, sia pubblici sia privati.

Questi ultimi dati sono quelli relativi ai pensionati al 31 dicembre 1997 e al 31 dicembre 2002. Per correttezza scientifica avremmo dovuto utilizzare i dati del 31 dicembre 1996 e quelli del 31 dicembre 2003. Ma mentre i primi non esistono in quanto la rilevazione parte solo da fine 1997, per i secondi la distribuzione regionale non è ancora disponibile.

Nonostante la forzatura operata si ritiene che i valori ricavati siano molto vicini a quelli reali.

Ciò premesso va rilevato che le regioni con il più alto tasso complessivo di sindacalizzazione sono l'Emilia Romagna (51,81%) e le Marche (50,99%). Quest'ultima regione è l'unica in cui la densità sindacale abbia subito, nel periodo considerato, una diminuzione. In tutte le altre è invece aumentata. I tassi più bassi si registrano in Trentino Alto Adige (21,31) e nel Lazio (21,82).

Come si può notare, la Fnp aumenta i tassi di sindacalizzazione in tutte le regioni, eccezion fatta per le Marche dove pure registra il valore più elevato (22,29%), seguita dalla Sardegna (20,77%).

Lo Spi accusa un calo della densità sindacale in ben sette regioni : Emilia Romagna, Marche, Molise, Campania, Puglia, Calabria e Sicilia. I livelli più alti sono presenti in Emilia Romagna (35,78%) e Umbria (25,35%).

¹⁰ I differenti valori presenti in questa tabella per quanto riguarda l'Italia rispetto a quelli della tabella n. 3 derivano dall'esclusione dal computo dei pensionati all'estero aderenti alla Fnp

L'Uilp aumenta i tassi in tutte le regioni tranne che in Emilia Romagna e raggiunge i livelli più elevati in Calabria (8,61%) e Puglia (6,30%).

Qualche dato sulla Fnp e una breve conclusione

La Fnp è la sola Federazione che rende note periodicamente alcune caratteristiche dei propri associati (sesso, età, importo delle pensioni e così via). Ciò consente di effettuare confronti con l'universo dei pensionati. Scopriamo così¹¹ che la Fnp è sovrarappresentata tra i pensionati con più di 80 anni che costituiscono il 21,07% degli iscritti contro il 17,9% del totale dei pensionati alla data del 31 dicembre 2003.

Per quanto riguarda il sesso, sia gli iscritti alla Fnp che i beneficiari di pensione sono più frequentemente di genere femminile: 54,32% per la Fnp, 53% per il totale dei pensionati, contro, rispettivamente, 45,68% e 47% di sesso maschile.

La conoscenza sistematica delle caratteristiche degli iscritti e del totale dei pensionati organizzabili può rendere più agevole l'azione di sindacalizzazione della categoria.

Ciò appare tanto più necessario in quanto si stima attorno alle 300000 unità annuali il turnover degli iscritti a Fnp, Spi e Uilp.

I dati Istat e Inps sui beneficiari delle prestazioni pensionistiche sembrano indicare l'esistenza di spazi di sindacalizzazione. Anche se, occorre precisarlo, questi spazi vanno messi in relazione con la crescente ed agguerrita concorrenza che altre organizzazioni sindacali e associazioni professionali fanno alle Federazioni dei pensionati aderenti a Cgil, Cisl e Uil.

Non esistono dati certi sul numero di pensionati iscritti a tutte queste organizzazioni. Secondo nostre stime¹² all'universo non riconducibile a Cgil, Cisl e Uil aderiscono almeno 3500000 pensionati. Cioè tanti. A tal punto che in alcune regioni, come l'Emilia Romagna e le Marche, tutto appare come se si sia raggiunto un livello prossimo alla saturazione derivante dagli alti tassi di sindacalizzazione di Fnp, Spi e Uilp ma anche da quelli, probabilmente altrettanto elevati, delle potenti confederazioni artigiane, dei commercianti e così via.

¹¹ Il confronto è stato realizzato utilizzando le elaborazioni contenute nel volume della Fnp, *Passi d'insieme 2001-2005: il nostro percorso*, Roma, 2005, pp. 126-127 e la nota dell'Istat del 25 novembre 2004, *I beneficiari delle prestazioni pensionistiche anno 2003*, pp. 3 e 6

¹² E. Giacinto, *Sindacalizzazione: l'anomalia italiana*, in A. Bianco e E. Giacinto (con la collaborazione di Livia Bellisari), *Sindacato oh sindacato! Terzo rapporto sulla Biblioteca Centrale Cisl*, Biblioteca Centrale Cisl, Roma, 2005

Le organizzazioni confederali dei pensionati hanno da tempo individuato le aree di forza e di debolezza della loro rappresentanza. Incrementi quali si sono registrati nei decenni precedenti non sembrano tuttavia alla loro portata. Anche se ampi spazi di sindacalizzazione sono presenti tra gli ex lavoratori di quelle categorie in cui il sindacato dei pensionati ha sempre avuto più difficoltà nell'opera di reclutamento¹³ (pubblico impiego, scuola, servizi).

In anni di difficile sindacalizzazione del mondo del lavoro quasi tutte le organizzazioni di rappresentanza hanno cercato di recuperare iscritti e risorse tra i pensionati.

La concorrenza si è fatta sempre più spietata. Oltre a sindacalizzare i non sindacalizzati non sono infrequenti i tentativi di strappare iscritti alle altre organizzazioni. Non a caso alcuni mesi or sono *Il Sole 24-Ore* ha dedicato un'intera pagina al "forziere delle trattenute"¹⁴ elencando oltre trenta associazioni sindacali e professionali che hanno chiesto all'Inps di riscuotere le quote di iscrizione per i pensionati.

E forse non a caso nel messaggio n. 25847 del 12 luglio scorso la Direzione centrale organizzazione dello stesso Istituto di previdenza ha comunicato che: "a seguito di alcune richieste formulate dai responsabili delle OO.SS. dei pensionati...potranno essere prese in considerazione, per la revoca e l'eventuale iscrizione ad un nuovo sindacato anche le disdette nelle quali non venga indicata la sigla dell'Organizzazione sindacale revocata...".

¹³ Usiamo questo termine al posto di quelli più abusati di proselitismo e promozione associativa

¹⁴ A. Cherchi, *Il forziere delle trattenute*, in "Il Sole-24 Ore del lunedì", 17 gennaio 2005, pag. 7

Tab. 1 - Tassi di sindacalizzazione Spi, Fnp e Uilp dal 1998 al 2004

	Spi	Fnp	Uilp	TOTALE
1998	17,84	12,10	2,65	32,59
1999	17,83	12,39	2,71	32,94
2000	17,93	12,77	2,73	33,43
2001	17,98	12,88	2,75	33,61
2002	18,11	13,02	2,82	33,95
2003	18,20	13,10	3,07	34,37
2004	18,38	13,26	3,25	34,89

Fonte: nostre elaborazioni su dati Cgil, Cisl, Uil, Inps ed Istat

ISCRITTI A CGIL, CISL E UIL

Composizione percentuale degli iscritti
a Cgil, Cisl e Uil

1986	5838464	2786393	303345	8928202	65,4	31,2	3,4	100
1987	5789402	3058784	318585	9166771	63,2	33,4	3,5	100
1988	5851119	3327930	374619	9553668	61,2	34,8	3,9	100
1989	5815439	3656111	373545	9845095	59,1	37,1	3,8	100
1990	5872391	3896456	375678	10144525	57,9	38,4	3,7	100
1991	5913269	4107948	381726	10402943	56,8	39,5	3,7	100
1992	5906092	4332537	361526	10600155	55,7	40,9	3,4	100
1993	5660964	4565862	367442	10594268	53,4	43,1	3,5	100
1994	5489497	4769129	335122	10593748	51,8	45,0	3,2	100
1995	5341182	4938681	307558	10587421	50,4	46,6	2,9	100
1996	5266375	5064853	308787	10640015	49,5	47,6	2,9	100
1997	5142250	5203728	313914	10659892	48,2	48,8	2,9	100
1998	5122996	5281194	358556	10762746	47,6	49,1	3,3	100
1999	5177081	5350217	381984	10909282	47,5	49,0	3,5	100
2000	5194502	5474901	397708	11067111	46,9	49,5	3,6	100
2001	5232692	5506359	409541	11148592	46,9	49,4	3,7	100
2002	5281812	5554600	429665	11266077	46,9	49,3	3,8	100
2003	5324835	5618334	453334	11396503	46,7	49,3	4,0	100
2004	5405447	5711098	472624	11589169	46,6	49,3	4,1	100

Fonte: Giacinto&Giacinto

Tab. 3 – Pensionati iscritti a Cgil, Cisl e Uil dal 1986 al 2004

	Spi-Cgil	Fnp-Cisl	Uilp	TOTALE	% di ciascun sindacato sul totale		
1986	1783063	842543	160787	2786393	64,0	30,2	5,8
1987	1925896	952647	180241	3058784	63,0	31,1	5,9
1988	2060680	1063477	203773	3327930	61,9	32,0	6,1
1989	2227880	1188126	240105	3656111	60,9	32,5	6,6
1990	2353891	1274489	268076	3896456	60,4	32,7	6,9
1991	2446599	1368933	292416	4107948	59,6	33,3	7,1
1992	2545906	1465989	320642	4332537	58,8	33,8	7,4
1993	2666463	1542086	357313	4565862	58,4	33,8	7,8
1994	2759187	1632619	377323	4769129	57,9	34,2	7,9
1995	2813803	1733215	391663	4938681	57,0	35,1	7,9
1996	2842195	1817171	405487	5064853	56,1	35,9	8,0
1997	2875459	1909832	418437	5203728	55,3	36,7	8,0
1998	2891452	1960045	429697	5281194	54,7	37,1	8,1
1999	2896869	2012614	440734	5350217	54,1	37,6	8,2
2000	2936307	2090922	447672	5474901	53,6	38,2	8,2
2001	2945852	2110084	450423	5506359	53,5	38,3	8,2
2002	2962318	2130456	461826	5554600	53,3	38,4	8,3
2003	2974967	2141313	502054	5618334	53,0	38,1	8,9
2004	3008303	2170142	532653	5711098	52,7	38,0	9,3

Fonte: nostre elaborazioni su dati Cgil, Cisl e Uil

Tab. 4 - Iscritti a Fnp, Spi e Uilp negli anni 1988, 1997 e 2004

Regioni	Fnp			Spi			Uilp			TOTALE		
	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004
Piemonte	74656	136195	148071	116231	191059	203253	12026	36057	41137	202913	363311	392461
Valle D'Aosta	3001	2709	3061	2385	4815	5560	125	260	438	5511	7784	9059
Liguria	21473	41877	57573	72123	96939	105395	5072	11581	15427	98668	150397	178395
Lombardia	180183	330114	380407	276658	426443	474678	17759	33258	37136	474600	789815	892221
Friuli Venezia Giulia	30821	53308	58893	45586	71416	72018	3656	9748	14644	80063	134472	145555
Trentino Alto Adige	8667	20299	22372	15850	24837	27553	1134	3419	4520	25651	48555	54445
Veneto	125031	196583	218144	143437	203203	212919	10450	22873	26963	278918	422659	458026
Emilia Romagna	80010	146484	164550	415488	486762	476880	33339	49480	49001	528837	682726	690431
Toscana	44190	93819	111254	200441	269616	280412	9703	20979	23653	254334	384414	415319
Marche	61174	104993	104784	90219	114398	114112	12969	19178	20766	164362	238569	239662
Umbria	19593	45291	49800	43100	66358	70260	6504	12024	12510	69197	123673	132570
Lazio	38949	85595	107815	65390	123169	145781	8623	20643	33471	112962	229407	287067
Abruzzo	24378	50531	55585	36950	62608	70386	4875	12175	16912	66203	125314	142883
Molise	7801	13837	18078	10000	13917	12614	2066	5425	5480	19867	33179	36172
Campania	60456	80996	102072	112991	152348	158178	10833	20050	34122	184280	253394	294372
Puglia	76227	120207	129441	115462	155115	159387	19843	47214	60480	211532	322536	349308
Basilicata	12773	23763	26915	20100	27559	32069	2343	6024	9764	35216	57346	68748
Calabria	44110	67250	83453	48910	85591	86540	11350	27737	42417	104370	180578	212410
Sicilia	115737	163459	169405	172255	219200	210419	26933	51867	72978	314925	434526	452802
Sardegna	34247	64922	85737	57104	80106	89889	4170	8445	10834	95521	153473	186460
ITALIA	1063477	1842232	2097410	2060680	2875459	3008303	203773	418437	532653	3327930	5136128	5638366

Fonte: nostre elaborazioni su dati Cgil, Cisl e Uil

Tab. 5 - Saggio di variazione degli iscritti a Fnp, Spi e Uilp per regione negli anni 1988, 1997 e 2004 (1988=100)

Regioni	Fnp			Spi			Uilp			TOTALE		
	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004	1988	1997	2004
Piemonte	100	182,43	198,34	100	164,38	174,87	100	299,83	342,07	100	179,05	193,41
Valle D'Aosta	100	90,27	102,00	100	201,89	233,12	100	208,00	350,40	100	141,24	164,38
Liguria	100	195,02	268,12	100	134,41	146,13	100	228,33	304,16	100	152,43	180,80
Lombardia	100	183,21	211,12	100	154,14	171,58	100	187,27	209,11	100	166,42	187,99
Friuli Venezia Giulia	100	172,96	191,08	100	156,66	157,98	100	266,63	400,55	100	167,96	181,80
Trentino Alto Adige	100	234,21	258,13	100	156,70	173,83	100	301,50	398,59	100	189,29	212,25
Veneto	100	157,23	174,47	100	141,67	148,44	100	218,88	258,02	100	151,54	164,22
Emilia Romagna	100	183,08	205,66	100	117,15	114,78	100	148,41	146,98	100	129,10	130,56
Toscana	100	212,31	251,76	100	134,51	139,90	100	216,21	243,77	100	151,15	163,30
Marche	100	171,63	171,29	100	126,80	126,48	100	147,88	160,12	100	145,15	145,81
Umbria	100	231,16	254,17	100	153,96	163,02	100	184,87	192,34	100	178,73	191,58
Lazio	100	219,76	276,81	100	188,36	222,94	100	239,39	388,16	100	203,08	254,13
Abruzzo	100	207,28	228,01	100	169,44	190,49	100	249,74	346,91	100	189,29	215,83
Molise	100	177,37	231,74	100	139,17	126,14	100	262,58	265,25	100	167,01	182,07
Campania	100	133,98	168,84	100	134,83	139,99	100	185,08	314,98	100	137,50	159,74
Puglia	100	157,70	169,81	100	134,34	138,04	100	237,94	304,79	100	152,48	165,13
Basilicata	100	186,04	210,72	100	137,11	159,55	100	257,11	416,73	100	162,84	195,22
Calabria	100	152,46	189,19	100	175,00	176,94	100	244,38	373,72	100	173,02	203,52
Sicilia	100	141,23	146,37	100	127,25	122,16	100	192,58	270,96	100	137,98	143,78
Sardegna	100	189,57	250,35	100	140,28	157,41	100	202,52	259,81	100	160,67	195,20
ITALIA	100	173,23	197,22	100	139,54	145,99	100	205,34	261,40	100	154,33	169,43

Fonte: nostre elaborazioni su dati Cgil, Cisl e Uil

Tab. 6 - Iscritti a Fnp, Spi e Uilp per regione negli anni 1988, 1997 e 2004, % di ciascun sindacato sul totale

<i>Regioni</i>	1988			1997			2004		
	<i>Fnp</i>	<i>Spi</i>	<i>Uilp</i>	<i>Fnp</i>	<i>Spi</i>	<i>Uilp</i>	<i>Fnp</i>	<i>Spi</i>	<i>Uilp</i>
Piemonte	36,79	57,28	5,93	37,49	52,59	9,92	37,73	51,79	10,48
Valle D'Aosta	54,45	43,28	2,27	34,80	61,86	3,34	33,79	61,38	4,83
Liguria	21,76	73,10	5,14	27,84	64,46	7,70	32,27	59,08	8,65
Lombardia	37,97	58,29	3,74	41,80	53,99	4,21	42,64	53,20	4,16
Friuli Venezia Giulia	38,50	56,94	4,57	39,64	53,11	7,25	40,46	49,48	10,06
Trentino Alto Adige	33,79	61,79	4,42	41,81	51,15	7,04	41,09	50,61	8,30
Veneto	44,83	51,43	3,75	46,51	48,08	5,41	47,63	46,49	5,89
Emilia Romagna	15,13	78,57	6,30	21,46	71,30	7,25	23,83	69,07	7,10
Toscana	17,37	78,81	3,82	24,41	70,14	5,46	26,79	67,52	5,70
Marche	37,22	54,89	7,89	44,01	47,95	8,04	43,72	47,61	8,66
Umbria	28,31	62,29	9,40	36,62	53,66	9,72	37,57	53,00	9,44
Lazio	34,48	57,89	7,63	37,31	53,69	9,00	37,56	50,78	11,66
Abruzzo	36,82	55,81	7,36	40,32	49,96	9,72	38,90	49,26	11,84
Molise	39,27	50,33	10,40	41,70	41,95	16,35	49,98	34,87	15,15
Campania	32,81	61,31	5,88	31,96	60,12	7,91	34,67	53,73	11,59
Puglia	36,04	54,58	9,38	37,27	48,09	14,64	37,06	45,63	17,31
Basilicata	36,27	57,08	6,65	41,44	48,06	10,50	39,15	46,65	14,20
Calabria	42,26	46,86	10,87	37,24	47,40	15,36	39,29	40,74	19,97
Sicilia	36,75	54,70	8,55	37,62	50,45	11,94	37,41	46,47	16,12
Sardegna	35,85	59,78	4,37	42,30	52,20	5,50	45,98	48,21	5,81
ITALIA	31,96	61,92	6,12	35,87	55,98	8,15	37,20	53,35	9,45

Fonte: nostre elaborazioni su dati Cgil, Cisl e Uil

Tab. 7 - Tassi di sindacalizzazione Fnp, Spi e Uilp per regione negli anni 1997 e 2004

<i>Regioni</i>	Fnp		Spi		Uilp		Totale	
	1997	2004	1997	2004	1997	2004	1997	2004
Piemonte	10,05	10,91	14,10	14,98	2,66	3,03	26,81	28,92
Valle D'Aosta	7,60	8,60	13,51	15,63	0,73	1,23	21,84	25,47
Liguria	7,40	10,33	17,12	18,91	2,05	2,77	26,56	32,01
Lombardia	13,07	14,70	16,89	18,34	1,32	1,44	31,27	34,48
Friuli Venezia Giulia	13,87	15,47	18,58	18,91	2,54	3,85	34,99	38,23
Trentino Alto Adige	8,15	8,76	9,98	10,78	1,37	1,77	19,50	21,31
Veneto	16,06	17,48	16,60	17,06	1,87	2,16	34,53	36,70
Emilia Romagna	10,91	12,35	36,26	35,78	3,69	3,68	50,86	51,81
Toscana	8,35	9,94	23,98	25,05	1,87	2,11	34,20	37,10
Marche	22,49	22,29	24,50	24,28	4,11	4,42	51,09	50,99
Umbria	16,39	17,97	24,02	25,35	4,35	4,51	44,76	47,84
Lazio	5,84	8,19	8,41	11,08	1,41	2,54	15,66	21,82
Abruzzo	13,89	14,88	17,20	18,84	3,35	4,53	34,44	38,25
Molise	14,87	19,37	14,96	13,51	5,83	5,87	35,66	38,75
Campania	7,06	8,31	13,28	12,89	1,75	2,78	22,09	23,98
Puglia	13,21	13,48	17,05	16,60	5,19	6,30	35,45	36,39
Basilicata	15,47	17,08	17,94	20,35	3,92	6,20	37,33	43,63
Calabria	14,00	16,93	17,81	17,56	5,77	8,61	37,58	43,10
Sicilia	14,16	14,30	18,98	17,76	4,49	6,16	37,63	38,21
Sardegna	16,66	20,77	20,56	21,78	2,17	2,62	39,40	45,17
Esteri	14,27	14,43	0,00	0,00	0,00	0,00	14,27	14,43

Fonte: nostre elaborazioni su dati Cgil, Cisl, Uil e Istat

**SE 160 MILIONI
(PER LA PRECISIONE 160074608)
VI SEMBRAN POCHI: OVVERO
LAVORATORI, PENSIONATI E
DISOCCUPATI ISCRITTI ALLA CISL
DAL 1950 al 2008**

Anno	Iscritti
1950	1.189.882
1951	1.337.848
1952	1.322.038
1953	1.305.761
1954	1.326.542
1955	1.342.204
1956	1.706.818
1957	1.261.839
1958	1.654.242
1959	1.283.892
1960	1.326.800
1961	1.401.737
1962	1.443.583
1963	1.504.783
1964	1.515.564
1965	1.468.928
1966	1.483.704
1967	1.515.306
1968	1.622.158
1969	1.641.591
1970	1.809.028
1971	1.973.499
1972	2.184.279
1973	2.214.199
1974	2.472.701

1975	2.593.545
1976	2.823.735
1977	2.809.802
1978	2.868.737
1979	2.906.230
1980	3.059.845
1981	2.988.813
1982	2.958.726
1983	2.953.411
1984	3.097.899
1985	2.953.095
1986	2.975.482
1987	3.080.019
1988	3.288.279
1989	3.379.028
1990	3.508.391
1991	3.657.116
1992	3.796.986
1993	3.769.242
1994	3.752.412
1995	3.772.938
1996	3.837.104
1997	3.856.334
1998	3.909.796
1999	4.000.524
2000	4.083.996
2001	4.117.467
2002	4.153.145
2003	4.183.759
2004	4.260.937
2005	4.287.551
2006	4.346.952
2007	4.427.037
2008	4.507.349

Fonte: Giacinto&Giacinto

ISCRITTI AL SINDACATO CONFEDERALE (1949-2008)

Anno	Cgil	Cisl	Uil	Totale
1949	4.988.271			
1950	4.640.528	1.189.882		
1951	4.490.776	1.337.848		
1952	4.342.206	1.322.038		
1953	4.074.648	1.305.761		
1954	4.134.417	1.326.542		
1955	4.194.235	1.342.204		
1956	3.118.936	1.706.818		
1957	3.137.800	1.261.839		
1958	2.600.656	1.654.242		
1959	2.595.490	1.283.892		
1960	2.584.215	1.326.800		
1961	2.531.299	1.401.737		
1962	2.604.615	1.443.583		
1963	2.616.307	1.504.783		
1964	2.701.250	1.515.564		
1965	2.540.555	1.468.928		
1966	2.453.444	1.483.704		
1967	2.420.430	1.515.306		
1968	2.461.297	1.622.158		

1969	2.625.442	1.641.591		
1970	2.943.314	1.809.028		
1971	3.136.345	1.973.499		
1972	3.214.827	2.184.279		
1973	3.435.405	2.214.199		
1974	3.827.216	2.472.701		
1975	4.081.399	2.593.545		
1976	4.321.245	2.823.735		
1977	4.490.105	2.809.802	1.160.089	8.459.996
1978	4.527.962	2.868.737	1.284.716	8.681.415
1979	4.583.474	2.906.230	1.326.817	8.816.521
1980	4.599.050	3.059.845	1.346.900	9.005.795
1981	4.598.567	2.988.813	1.357.290	8.944.670
1982	4.576.020	2.958.726	1.358.004	8.892.750
1983	4.556.043	2.953.411	1.351.514	8.860.968
1984	4.546.335	3.097.899	1.344.460	8.988.694
1985	4.592.014	2.953.095	1.306.250	8.851.359
1986	4.647.038	2.975.482	1.305.682	8.928.202
1987	4.743.036	3.080.019	1.343.716	9.166.771
1988	4.867.406	3.288.279	1.397.983	9.553.668
1989	5.026.851	3.379.028	1.439.216	9.845.095
1990	5.150.376	3.508.391	1.485.758	10.144.525
1991	5.221.691	3.657.116	1.524.136	10.402.943
1992	5.231.325	3.796.986	1.571.844	10.600.155
1993	5.236.571	3.769.242	1.588.447	10.594.260

1994	5.247.231	3.752.412	1.594.105	10.593.748
1995	5.234.476	3.772.938	1.579.097	10.586.511
1996	5.209.296	3.837.104	1.593.615	10.640.015
1997	5.215.288	3.856.334	1.588.270	10.659.892
1998	5.249.010	3.909.796	1.603.940	10.762.746
1999	5.286.973	4.000.524	1.621.785	10.909.282
2000	5.354.472	4.083.996	1.628.643	11.067.111
2001	5.402.408	4.117.467	1.628.717	11.148.592
2002	5.461.183	4.153.145	1.651.749	11.266.077
2003	5.515.530	4.183.759	1.697.214	11.396.503
2004	5.587.307	4.260.937	1.740.925	11.589.169
2005	5.617.825	4.287.551	1.756.339	11.661.715
2006	5.650.942	4.346.952	1.766.541	11.764.435
2007	5.697.774	4.427.037	1.810.904	11.935.715
2008	5.734.855	4.507.349	1.811.617	12.053.821

Fonte: Giacinto&Giacinto

METALMECCANICI ISCRITTI A CGIL, CISL E UIL DAL 1950 al 2008

ANNO	Dati in valore assoluto				Composizione percentuale degli iscritti		
	CGIL	CISL	UIL	TOTALE	CGIL	CISL	UIL
1950	589172	79785	–	668957	88,1	11,9	–
1955	404769	94402	–	499171	81,1	18,9	–
1960	191162	90551	–	281713	67,9	32,1	–
1965	245287	139572	–	384859	63,7	36,3	–
1970	450127	256977	–	707104	63,7	36,3	–
1975	535105	311563	–	846668	63,2	36,8	–
1980	597250	336996	149470	1083716	55,1	31,1	13,8
1985	456877	209751	119695	786323	58,1	26,7	15,2
1986	449192	191484	108329	749005	60,0	25,6	14,4
1987	449360	197639	109816	756815	59,4	26,1	14,5
1988	445053	206827	113353	765233	58,2	27,0	14,8
1989	445959	204025	113375	763359	58,4	26,7	14,9
1990	447305	202725	113396	763426	58,6	26,5	14,9
1991	440249	203495	113667	757411	58,1	26,9	15,0
1992	422229	203613	113678	739520	57,1	27,5	15,4
1993	393872	187863	107155	688890	57,1	27,3	15,6
1994	384709	177432	102525	664666	57,9	26,7	15,4
1995	378017	176834	100594	655445	57,7	27,0	15,3
1996	372430	182292	100416	655138	56,9	27,8	15,3
1997	365698	179573	100453	645724	56,6	27,8	15,6
1998	365942	183446	100534	649922	56,3	28,2	15,5
1999	363237	186520	100609	650366	55,9	28,7	15,5
2000	363272	188163	99975	651410	55,8	28,9	15,3
2001	367938	191730	98570	658238	55,9	29,1	15,0
2002	368343	190479	97017	655839	56,2	29,0	14,8
2006	359407	194347	86714	640468	56,1	30,3	13,5
2007	359669	200848	88389	648906	55,4	31,0	13,6
2008		205690	89658				

FONTE: NOSTRE ELABORAZIONI SU DATI CGIL, CISL E UIL

GLI AUTORI

Anna Bianco. Laureata in lingue e letterature straniere, ha conseguito il diploma di programmatore junior. Dopo un'esperienza in un'azienda privata è entrata in Cisl nel settore organizzativo. Ha poi lavorato presso i settori pubblico impiego e politiche istituzionali. Attualmente opera presso la Biblioteca centrale della Cisl dove cura in particolare la sezione internazionale, la realizzazione del Bollettino degli indici selezionati dei periodici e l'aggiornamento del sito Internet della Biblioteca. È autrice di numerosi e-book della Biblioteca Centrale Cisl tra i quali *La mappa dei tesori*, *L'ossessione legislativa* e (in collaborazione) la serie di *Sindacato oh sindacato!*

Enrico Giacinto. Laureato in scienze politiche, è iscritto all'albo dei giornalisti dal 1984. Ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento di discipline giuridiche ed economiche nella scuola secondaria superiore, il master in direzione e gestione di biblioteca, il diploma di perfezionamento in Storia e storiografia multimediale. Attualmente è responsabile della Biblioteca centrale Cisl. È stato capo redattore del quotidiano *Conquiste del lavoro*, direttore editoriale della casa editrice Edizioni lavoro, responsabile dell'Osservatorio sulla sindacalizzazione della Cisl. È autore di saggi e libri sui temi dell'occupazione giovanile e della sindacalizzazione.